ANNO 59 MATTINO — TORINO, *Domenica 16 Gennaio 1921* — MATTINO NUM. 14

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La prima giornata del Congresso socialista a Livorno

4000 Sezioni e oltre 2000 delegati - Inaugurazione rumorosa per la presenza di socialisti tedeschi - Intransigenza combattiva dei comunisti "puri,, e dimostrazione di plauso a Serrati - Il discorso dell'on. Graziadei per la Terza Internazionale e per la scissione.

(Dal nostro inviato speciale)

LIVORNO, 15, notte.

Con i treni della notte anche i ritardatari sono giunti a Livorno. La città è animatissima; tutte le strade sono affollate; caffè, restaurants sovrabbondano di avventori.

Al teatro Goldoni, fin dalle prime ore del mattino è grandissima la ressa per il ritiro delle tessere, per le informazioni sui lavori e per le riunioni dei gruppi. Nella vastissima sala ove si terranno le sedute nella notte sono stati completati i lavori di decorazione e addobbo che sono veramente magnifici. La sala presenta nell'insieme un aspetto lussuoso. Gallerie e palchi sono decorati di verde. Il ritratto di Marx campeggia nel mezzo del palcoscenico, fra tralci di verde.

Le riunioni preparatorie

Nella mattinata sono continuate le riunioni delle diverse frazioni. Gli unitari sono la frazione più numerosa; essi si sono riuniti al teatro Goldoni. La riunione, iniziata alle 10, è continuata un dopo mezzogiorno. Non si è pervenuti ad una conclusione. Gli unitari si riuniranno nuovamente dopo la prima seduta del congresso. Quali gli scopi di queste riunioni dell'ultima ora? Secondo quanto si sa, e quanto si dice, due sono le questioni che nel momento interessano particolarmente gli unitari, quella della situazione che verrà a crearsi in seguito alla scissione che i comunisti puri intendono provocare, particolarmente per quanto interessa il patrimonio del partito, e la epurazione, che la mozione che essi presentano comporta. Secondo le voci che ne paiono rispondenti a verità, delle quindici sezioni [illegible] state fatte ai comunisti puri per indurli a desistere dalla loro intransigenza; questa arrivasse avrebbero per base l'epurazione; secondo gli unitari, i secessionisti dovrebbero ritenersi soddisfatti della epurazione promessa, epurazione che potrà avere più o meno larga base, a seconda del loro atteggiamento. Le [illegible], come ho già detto ieri, sono state fatte in modo particolare dall'on. Vella. Quale la risposta dei comunisti puri? Secondo quanto mi viene riferito, i secessionisti non intendono mutare la loro linea di condotta. « Ad ogni compromesso noi siamo contrari — dicono essi. — La nostra condotta è costante: non soffre alterazioni. Mentre tutte le altre frazioni si riuniscono per prendere accordi, noi abbiamo sospeso le nostre riunioni ».

Contemporaneamente agli unitari, nella sala consigliare del palazzo Comunale si sono riuniti i centristi. Un comunale, iniziata alle 11, alle 13 continuava ancora. A quanto già vi dissi ieri sull'atteggiamento dei comunisti, poco o nulla devo aggiungere. La situazione dei centristi è definita: essi sono sono la minoranza che con la costituzione del blocco, avvenuta a Reggio Emilia, hanno tentato di evitare. I comunisti puri non mutano il loro atteggiamento: ma rimane egualmente la minaccia di epurazione contenuta nella mozione unitaria. La posizione dell'on. Turati rimane particolarmente complessa. Prenderà la parola al Congresso? La lista degli oratori della frazione centrista contiene il suo nome, ma si crede che se lo ritirerà, se il suo intervento nella discussione non verrà provocato. I congressisti sperano l'abbiano.

Uno sguardo alla sala

L'ingresso nella sala del Congresso comincia ad avvenire poco dopo le 14. Secondo le disposizioni già accennate ieri, il palcoscenico è riservato alla presidenza ed alle autorità. Un lungo tavolo, posto nel centro del palcoscenico, adornato con un grande mazzo di garofani rossi, è pronto per accogliere le personalità che i congressisti credevano di chiamare a dirigere i lavori. I nomi dei presidenti già li conoscete. Essi saranno Arcangelo Abeniello, per i centristi, l'on. Bacci per gli unitari e l'on. Bellosi per i comunisti puri.

Dietro al tavolo della presidenza sono stati collocati le poltrone riservate come ho detto, alle autorità. La platea è libera per i congressisti, e così pure il primo, il secondo e il terzo ordine di palchi; il quarto ordine di palchi e la galleria sono per gli aderenti e per gli invitati della città. I primi ad essere presi d'assalto sono i palchi. Le regioni si raggruppano di delegati delle varie sezioni. Il palco centrale, che è stato in modo speciale decorato con palme, è stato occupato dai fotografi e da altri congressisti. La stampa è raccolta nei posti dei professori di orchestra. Due lunghissimi tavoli a doppio posto consentono a tutti i rappresentanti della stampa di poter trovare un metro di spazio. I giornalisti presenti sono moltissimi, e superano di molto il centinaio. Tutti i giornali d'Italia sono rappresentati, e non da un solo redattore.

Alle 15, ora in cui dovrebbe iniziarsi la prima seduta, la platea, i palchi e le gallerie sono affollati, ma alle porte della segreteria si trovano ancora numerosissimi congressisti che attendono di poter ritirare la tessera. Un nuovo ritardo si impone indubbiamente. Al tavolo della presidenza compare fra i primi il segretario del partito Gennari. Poco dopo giunge l'on. Bacci, che indubbiamente sarà il presidente dei presidenti del congresso, perchè rappresenta la frazione che conta il maggior numero di aderenti, e cioè quella unitaria.

I discorsi inaugurali

Con un applauso da parte dei congressisti, è invitato l'on. Bacci ad aprire la seduta, e la seduta si apre con il saluto della Direzione del Partito, del quale dà lettura il Baccì stesso. Questi accenna all'importanza del Congresso, che gli viene dal numero delle Sezioni rappresentate — quattromila — e dagli argomenti che devono trattarsi, primo fra gli altri quello dell'unità del Partito. Rileva che è stato detto dalla stampa borghese che si tratta di un avvenimento storico, e come tale la presenta, mettendo in rilievo la posizione del Partito socialista italiano nei rapporti internazionali, le sue lotte di oggi e durante i lunghi anni della guerra. Dichiara che nessuna compromissione sarà mai con la classe borghese e nessuna se tollererà in avvenire. Alla reazione internazionale, che va aumentando, facendo capo oggi ricorre l'anniversario dell'assassinio di Liebknecht e di Rosa Luxemburg, l'evocazione dei due martiri spartachiani provoca la prima manifestazione del Congresso: un'ovazione che si prolunga, accentuandosi sempre più, ed alla quale partecipano tutti i delegati. Saluta poi la città di Livorno, ed infine comunica la lista della Presidenza e dei segretari, scelti d'accordo fra tutte le frazioni, e nella quale tutte le frazioni sono rappresentate. Della Presidenza sono chiamati a far parte: Mondolfo, Bacci, Marabini, Allobelli, Riccardi, Azimonti e Filippelli. A segretari: Schiavello, Frola, Rovelli, Conti, Canavotti.

Bacci cede la presidenza al sindaco di Livorno, Mondolfo, accolto da acclamazioni a « Livorno socialista ». Il Mondolfo saluta i congressisti a nome dei socialisti livornesi, dei simpatizzanti ed anche di tutti gli altri che riconoscono l'importanza dell'avvenimento. Come unitario, invita tutti a dimenticare per il momento i contrasti di tendenze, per fare un'unica manifestazione di concordia che segni l'inizio dei lavori. « A Livorno — dice — guardano in questo momento non solo i socialisti o gli amici dei socialisti, ma anche i nemici, i quali sperano di trarre profitto dalle discordie; bisogna dire a questa gente che, al di sopra della lotta di tendenze, vi è la volontà determinata di non dar tregua alla borghesia e di non aver contatti con essa ». Esprime poi, a nome della sua città, l'augurio che i socialisti italiani non si allontanino divisi. Ma queste ultime parole del Sindaco socialista lasciano fredda l'assemblea.

« Fuori il traditore! »

Il presidente annuncia in seguito che prenderà per primo la parola il tedesco Levi, socialista indipendente. Senonchè i comunisti, che gremiscono i palchi di sinistra, gridano che il Levi non è un socialista indipendente, ma un comunista. Il Levi sale alla tribuna degli oratori (che è posta al lato di quella della presidenza) ed un lungo applauso lo saluta. Ma questo non basta a tranquillizzare gli animi, perchè i comunisti, notando che sul palcoscenico [illegible] anche il socialista indipendente di destra tedesco, Dittmann, ne pretendono l'allontanamento. Si grida: « Fuori il traditore, fuori il traditore! ». Il presidente scampanella per richiamare alla calma; dai banchi dei comunisti l'agitazione si propaga alla platea e si incrociano le grida.

Gennari, segretario del partito, chiede la parola per spiegare e chiarire la situazione, ma non riesce a dominare l'assemblea, nè a crearvi i commenti. Si applaude e si canta. Poi il Gennari riesce a comunicare che la Direzione del partito all'unanimità ha deliberato di non concedere la parola se non ai rappresentanti di quei partiti che aderiscono alla Terza Internazionale. Si grida: « Fuori gli altri, fuori gli altri! ». Gennari tenta di proseguire per informare che i rappresentanti delle altre frazioni non aderenti alla Terza Internazionale sono presenti, ma non avranno la parola, ma gli viene impedito. Discussioni caloristissime si succedono in proposito; [illegible] grida: « Non siamo alla Camera, calpestiamo!... ». Levi continua a restare alla tribuna in attesa di poter prendere la parola. Egli parlerà in tedesco e le sue dichiarazioni saranno immediatamente tradotte. Il canto dell'Internazionale, che viene intonato da la maggior parte dei congressisti e da numerosi della presidenza, si sperа ricondurrà gli animi alla calma, ma le discussioni continuano ancora. Finalmente il canto si spegne e scoppiano grandi applausi. Gennari riprende: « Sono venuti alcuni rappresentanti di altri partiti socialisti... *(Interruzioni)*, ad esempio il partito indipendente di destra germanico. Ora rimane inteso che essi possono assistere ai lavori del Congresso, invece, hanno diritto e sono invitati a prendere la parola e portare il loro saluto soltanto i partiti aderenti alla Terza Internazionale (*Vivissime approvazioni*). L'incidente è così chiuso.

Levi parla a lungo e con approvazioni vivissime sottolinea i passi evidentemente comunisti. L'interprete Socrbole si presenta per traddurre le dichiarazioni di Levi. Dice che il Levi fu sempre a fianco di Liebknecht. Nel giorno dell'assassinio sfuggì alla morte solo perchè nella mattinata era stato arrestato; se fosse stato presente nella casa ove avvenne l'arresto di Liebknecht, anche egli sarebbe stato arrestato e massacrato. Traduce poi il discorso. Levi ha preso di parlare a nome del suo compagni di tendenza ed anche a nome delle vittime della reazione social-democratica tedesca. L'unità del partito non servirà a nulla se non sarà [illegible] del proletariato. Nessuno può predire in Germania come si sarebbe fatto a tenere unito il Partito e mantenerne l'unione con Scheidemann. L'unità sopra democratica germanica deve lottare vita e non fu bene. Vi sono momenti in cui dividere la responsabilità è operare. L'unità genuina ha dato vita al partito comunista, che condurrà il proletariato tedesco alle sue maggiori conquiste. Vi furono in Germania già altre divisioni. L'unità creata dopo la guerra fra operai e soldati si infranse perchè furono i soldati che uccisero Liebknecht. Il partito comunista guiderà il proletariato alla vittoria.

La presidenza minaccia l'intervento delle « guardie rosse »

L'on. Frola legge le adesioni: prima quella del Comitato esecutivo della Terza Internazionale, tra grandi applausi ed ovazioni a Zinowieff. L'adesione è implicita nella nota lettera di Zinowieff, che fu obbligo ai comunisti puri di non venire a compromessi con la frazione centrista e unitaria. Si hanno frequenti interruzioni da parte degli unitari, soffocate dagli applausi dei secessionisti. Si grida: — Male informati! All'accenno che gli unitari sono dei centristi mascherati, l'on. Frola è costretto ad interrompere la lettura.

Il presidente Mondolfo fa presente che con questi metodi si può dare l'impressione che si voglia sabotare il congresso. — Nessuno può avere interesse che il Congresso non abbia pieno e libero svolgimento, a meno che non sia [illegible]. « Nuova Internazionale e nuovi elementi, che lo squillare del campanello non vale a sedare.

Bacci: — Se il vociare non cessa, la presidenza è decisa a nominare la guardia rossa per sgombrare i disturbatori!...

Grandi risatine, ma l'ammonizione non accenna a terminare. Nel palco si rende, ma la platea continua a mantenersi nervosa. « Abbasso la mozione! » qualcuno grida. L'on. Frola decide di continuare la lettura del documento Zinowieff, anche se non lo si ascolta e finisce per ottenere l'effetto di ricondurre la calma nell'assemblea. Alla fine della lettura si grida: — « Viva il Partito comunista italiano! ». Segue una lettera del Partito socialista di sinistra svizzero.

Una ovazione a Serrati per non accetta... spagnuola

Anche nella Svizzera si è avuta la scissione e ne vengono esposti i motivi. Il Partito comunista austriaco ha pure inviato la sua adesione: gli austriaci pensano che in Italia si sia alla vigilia della... rivoluzione e formulano auguri per la vittoria. Seguono altre adesioni che passano sotto silenzio. Un accenno contro Serrati, che viene definito dai comunisti spagnuoli come corruttore, provoca da parte dell'assemblea una entusiastica dimostrazione a Serrati, Serrati compare al proscenio e la dimostrazione si rinnova calorosissima ed entusiastica. « Viva Serrati! » si grida da ogni parte. « Dirà al congresso — esclama Serrati — chi sono i corruttori! ». La discussione si riaccende da palco a palco, dalla platea al palcoscenico; non infine si giunge a completare la lettura delle adesioni.

Si dovrebbe aprire la discussione sull'ordine del giorno, ma diversi congressisti chiedono la parola. Primo è Bordiga. Porta la notizia che a Ferrara sono stati arrestati Zirardini e il sindaco Bonacchini mentre stavano per partire. Chiede un voto di protesta contro la violenza. Cavalli propone che il Congresso chieda l'amnistia per tutte le vittime politiche. Tranquilli porta l'adesione della Federazione giovanile socialista: dice che la gioventù aderirà al partito comunista che uscirà dal congresso. Racconta che la gioventù tedesca inviò il fantoccio di Scheidemann e quella italiana chiede di poter [illegible] a Livorno quello dell'unità. (Applausi e clamori).

L'inversione dell'ordine del giorno

Qui il presidente toglie la parola a Tranquilli e dà la parola a Misiano. Questi, a nome dei comunisti puri, propone l'inversione dell'ordine del giorno; propone cioè di rinviare le relazioni e discutere subito la questione dell'indirizzamento. Si deve anzitutto precisare quale deve essere l'indirizzo del Partito; tutte le altre questioni sono, rispetto a questa, subordinate e di dettaglio, il comma [illegible] deve venire il primo. Dopo, se il Congresso crederà, si sentirà la relazione del segretario politico del Partito. Bacci si associa a nome degli unitari. « L'unità — dice — non è un fantoccio, ma è l'unità del proletariato! ». Si rinnovano le agitazioni, ma Bacci taglia corto e si ritira.

Lazzari compare alla tribuna e tutto il Congresso lo saluta con acclamazioni e con grida di « viva il socialismo ». Dato le promesse — dice Lazzari — io vorrei che l'ordine del giorno venisse formulato così come è. Comprendo la domanda del Misiano e la giustifico, ma non l'adesione di Bacci, che vuole l'unità. Il Congresso, prima di giudicare sull'orientamento del Partito, deve sapere che cosa si è fatto, quali sono i risultati della politica seguita e conoscere sopra tutto i risultati della missione inviata a Mosca. Chiede che venga respinta la domanda di Misiano e si mantenga l'ordine dei lavori.

Gennari, a nome della direzione del Partito, dichiara che esso lascia libero il Congresso di decidere, purchè l'inversione non significhi la scomposizione della direzione. Nessun altro domanda la parola e la domanda Misiano posta in votazione con prova e controprova, è approvata.

La mozione Graziadei

La discussione sull'orientamento si inizia con la relazione Graziadei sulla mozione da lui presentata.

Graziadei: « Noi aspiriamo all'unità di tutti i comunisti sinceri. Se un accordo fra i comunisti sinceri non è possibile, noi saremo con quelli che già sono stati riconosciuti dalla Terza Internazionale. La questione dell'unità è di sostanza o di forma. La forma non deve uccidere la sostanza. Noi vogliamo l'unità nazionale ed internazionale e soltanto più alla seconda che alla prima. Il telegramma Zinovieff non contiene nulla di nuovo; ci furono da parte della Terza Internazionale dichiarazioni precedenti della stessa portata e precisione, nelle quali già veniva prestato ch'i la frazione comunista pura è quella che la Terza Internazionale riconosce. In tutte le mozioni presentate è detto che si riconoscono i 21 punti di Mosca, ad eccezione di quella Baldesi. Si accettano queste condizioni? ma se ne vuole rinviare l'applicazione. E rinviate perchè? Per il concetto dell'autonomia, Baldesi lo dichiara chiaramente. Gli altri lo riconoscono implicitamente chiedendo il rinvio alla Terza Internazionale perchè ammetta l'autonomia. In non disconosco che in molte questioni l'autonomia è necessaria per le diverse condizioni economiche. Ma non è questo che chiedono gli unitari. Essi chiedono quello che non può essere concesso, che quello che riguarda la costituzione del partito. Chi chiede questo è fuori della Terza Internazionale ».

Incidente - Per l'unità internazionale

Continuando, Graziadei discute quella che è l'essenza della Terza Internazionale e aggiunge: « Io ammetto che Serrati ha acquistato, durante la guerra, molte benemerenze, ma queste benemerenze non possono essere [illegible] come garanzie per le affiliazioni richieste. (*Interruzioni*). Del resto, il comma 19,o della deliberazione di Mosca non è stato imposto dai comunisti russi, ma richiesto dai comunisti di altri paesi e specialmente dai socialisti di sinistra di Francia ».

Questa dichiarazione di Graziadei suscita delle proteste. Si vogliono conoscere i nomi dei socialisti francesi ai quali egli ha voluto alludere; ma l'on. Graziadei non fa alcuna dichiarazione precisa in proposito e, calmato il tumulto, continua: « Tra l'unità nazionale e l'unità internazionale non v'è dubbio di scelta. Non si può sacrificare la seconda per la prima. I secessionisti sono coloro che non vogliono sacrificare l'Internazionale al concetto dell'unità. Dichiaro che, secondo me, per fare la rivoluzione bisogna guardare all'internazionale. Non si può pensare alla rivoluzione mantenendo lo sguardo fermo nel proprio cantone. Le tesi svolte e sostenute al secondo congresso della Terza Internazionale sono state impostate nel primo, al quale il partito socialista italiano aveva aderito. Tutte si ritrovano nelle discussioni del primo. Come respingerle ora che nella prima forma sono state accettate? In Italia si è sviluppato il patriottismo socialista... ».

Vella interrompe: — Tu sei stato patriota in guerra! — e molti unitari gli fanno coro. Graziadei dichiara che sarà preciso in proposito. Ma gli animi parlati, non si acquietano. Si accendono discussioni sulla parola « patriota ».

Barberis: — Ci si accusa di essere patriotti! Lo si domandi ai redattori dell'*Ordine Nuovo* dov'eravamo durante la guerra!

« Volontarismo, damnunzianismo... »

L'on. Graziadei finalmente può proseguire: « Bisogna far sì che il partito continui a rimanere nell'Internazionale. Non bisogna condurre coloro che tentano di escluderlo ». Si richiama poi a quanto venne deliberato a Mosca per dimostrare che le conclusioni sono perfettamente socialiste e niente affatto, come si dice, anarchiche o sindacaliste; e per tentare una dimostrazione legge qualche brano delle tesi di Mosca confrontandole colle dottrine marxiste. Si dilunga poi a polemizzare sull'essenza del marxismo. Conclude dicendo: « Compagni! La Terza Internazionale attraverso l'esperienza della guerra si dà un'espressione del marxismo entro le veramente quelle essenziali del Manifesto dei Comunisti, non quella che fu malamente il prodotto di una situazione storica [illegible], ma appunto perchè in regime borghese, necessariamente transitoria. Si dice: nella Terza Internazionale c'è del volontarismo, direi quasi che c'è del bergsonismo del damnunzianismo (*Ilità*). Certo fu pubblicato tempo fa un'opera magistrale contro il bergsonismo. Non è vero che la Terza Internazionale metta in moto il volontarismo, metta di moda quel nobile ma romantico ed infantile rivoluzionarismo che, per ragioni storiche, abbiamo per molto tempo e sino a poco tempo fa nel nostro paese, quando erano pochi coloro che lo combattevano. La Terza Internazionale sa benissimo che la rivoluzione non avverrà per capricci storici, ma avverrà come prodotto di molte condizioni ed in ciò accordo col marxismo. Tra queste condizioni pone anche la libertà collettiva di una classe operaia organizzata e cosciente. Chi nega questa libertà collettiva ed il suo giusto uso nega veramente il socialismo. Rinnoverebbe la sua nobile opera (*applausi frequenti*). Questa è l'unica forma di volontarismo della Terza Internazionale. E' scritta, è marxista; senza di essa tutti potrebbero chiudere bottega. Noi viviamo in un periodo storico causato dalla guerra, tra due correnti una delle quali vuole che la borghesia abbia tutto il tempo per rifarsi le ossa, e l'altro invece che dice che gli attimi non devono disertare ma armarsi con coscienza. Da questo periodo storico dobbiamo trarre le conseguenze logiche poichè il periodo storico esiste in essere e, per esso, il problema meridionale diventa la conquista del potere politico. Al proletariato non rimane altro che tentare una via: la conquista del potere politico per poter da una parte rendere [illegible] impossibile la guerra borghese e rendere soltanto possibile, perchè necessaria, la guerra socialista, la guerra del proletariato contro la borghesia per l'ultima volta, e nello stesso tempo ricostruire un'altra economia che sia quella del capitalismo, ma sia, per la cessata potenza politica del proletariato, economia del comunismo graduale.

Vuole l'arte contro la borghesia

Dilungandosi poi in altre discussioni tecniche, l'on. Graziadei fa diverse affermazioni interessanti. « La Terza Internazionale — egli dice — non è social pacifista e vuole l'urto. E' contro la borghesia non contro i borghesi, che essa vuole conservati come elementi tecnici. Dopo l'urto, cessate le convulsioni, ci sarà la vera democrazia: la democrazia del proletariato, democrazia non nazionale ma internazionale. La Terza Internazionale tende alla cinegenesità che potrà solo ottenersi se non vi sono differenze fondamentali tra gli uomini che devono farne parte. L'epurazione è necessaria. La Terza Internazionale non rappresenterà la perfezione: essa non è priva di difetti. Potrà essere migliorata, ma ha tanti meriti che la si può considerare come quanto di meglio oggi si può realizzare per la lotta proletaria. I comunisti russi hanno tale superiorità sugli altri che un primato deve essere loro riconosciuto. Nel Comitato esecutivo tutte le grandi Nazioni sono rappresentate e l'Italia non può pretendere delle condizioni di eccezione.

A questo punto gli si osserva che i socialisti francesi sono stati favorevoli ed egli risponde che l'Internazionale lo ha fatto nell'interesse del movimento mondiale per trarre a sè la parte sana del socialismo francese. La dichiarazione non persuade; [illegible] che continuano a protestare. Riescle ad ottenere una nuova calma, l'on. Graziadei passa a parlare dei socialisti italiani durante la guerra. Legge una dichiarazione di Trotzky nella quale è detto che i socialisti italiani hanno avuto facilitato il loro atteggiamento dall'opposizione alla guerra fatta dai giolittiani.

— E' falso che Giolitti fosse contro la guerra! — si grida.

Graziadei: « Ha sempre dimostrato di esserlo ed i meriti acquistati dai socialisti italiani sono noti e sono riconosciuti, ma ora non si tratta di questo: si tratta di decidere dell'atteggiamento da tenersi nel dopo guerra ».

Graziadei continua nella difesa della Terza Internazionale; ma quando passa alla questione della massoneria si riaccendono gli animi. Ricorda come la questione venne imposta, e come, per una tardiva presentazione, la mozione Serrati per l'esclusione dei massoni dall'Internazionale non poté essere compresa tra i 21 punti. Essa rimane intanto come deliberazione presa all'unanimità e come tale verrà applicata per tutti i centri [illegible].

Serrati, che occupa un posto di presidio, scrolla il capo. — Delle cose già venute fatte per i francesi!

Graziadei: — I socialisti francesi hanno chiesto di [illegible] parte della Terza Internazionale ma ancora non ne fanno parte.

Aggiunge che, cercando di non oltrepassare i disposti della Terza Internazionale, si lascia alla disciplina internazionale; per mantenere la disciplina nazionale si traduce l'altra: per non venire in urto colla disciplina democratica si vuole continuare a restare nell'equivoco, mantenere in seno al partito le due scuole non è possibile!

Lazzari: — E' stato possibile per venti anni!

Graziadei dichiara la dichiarazione fatta da Turati a Reggio Emilia che per fare la lotta in seno si vuole la legge ed il salmy; per mantenere l'unità del Partito occorre anzitutto che esista il partito, ma il partito non può esistere quando si sono due scuole in urto e manca ad una parte la mentalità rivoluzionaria, anche se vi sia del verbalismo rivoluzionario.

« O collaborazione o rivoluzione »

Questa dichiarazione suscita vivissime apprensioni, ma l'on. Graziadei prosegue: Noi ci dichiamo che il nostro indirizzo possa andare incontro a nuove avversità. Non crediamo che due vie: o la collaborazione colle forze più avanzate della democrazia, o la conquista violenta e la difesa armata della classe proletaria.

Una voce: — C'è D'Annunzio! (*Risate*).

Graziadei: — Non si può andare al potere pacificamente, senza la difattura del proletariato, senza collaborazione colla borghesia. O rivoluzione o collaborazione! Bisogna scegliere o l'una o l'altra. Una terza soluzione non esiste. Noi vecchi dobbiamo lasciare ai giovani di prendere quella via che loro parrà migliore. Se anche dobbiamo dividerci dobbiamo lasciarci con dignità, con serena e matura consapevolezza. Turati, che alno a ieri era un galantuomo ed un grande uomo, non può essere oggi un ciarlatano.

Voce: — L'*Ordine Nuovo*!

Graziadei: — Ho finito. Gli unitari vogliono [illegible] nel culto di un altro cadavere. Per restare nella Terza Internazionale si devono accettare le disposizioni. Lasciate che chi vuole le accetti ed allontani. Gli unitari per il feticismo dell'unità vogliono conciliare l'inconciliabile e, cosa strana, avvicinò unirsi ai più vicini essi si accostano ai più lontani.

Scissione!

Graziadei: — Gli unitari italiani resteranno più a sinistra di quanto non siano i socialisti tedeschi, perchè gli italiani a parole sono sempre più a sinistra! (Grida, applausi ed esclamazioni). Costituito su di una falsa unità, il partito non potrà mantenersi alla lunga. Fallirebbe si spezzerebbe. L'ala sinistra degli unitari finalmente andrà verso i comunisti, che oggi devono lasciare il partito. La divisione è già fatta. Si deve cercare di affrettarla non di evitarla con false composizioni. La divisione del partito socialista nella giusta definizione di Lazzari è per la libertà di pensiero e per la disciplina nell'azione. Giustissimo. Ma quando non si tratta di due scuole antagoniste, come nel caso attuale. Ad ogni modo dobbiamo togliere di mezzo tutto quello che impegna la vita del partito. Oggi si ripete quanto si è verificato negli anarchici e coi sindacalisti rivoluzionari. A Bologna si commise l'errore di credere che fosse possibile la libertà di pensiero fra due opposti indirizzi: un eguale errore non deve ripetersi oggi! La differenza sta colloro che oggi hanno simpatia soltanto per la prima e mezza simpatia per la seconda e non per la terza, e quelli che sono per la Terza Internazionale, è più profonda che non fosse tra i socialisti, gli anarchici ed i sindacalisti per il passato. Compagni, unitari! Lasciate ai comunisti puri di andare per la loro strada. Ai comunisti puri dico poi: E' veniamo a voi, compagni comunisti. Noi discutiamo da voi, ma sol nel momento, perchè a deliberazione avvenuta, saremo con voi. Discutiamo da voi salmato nel giudizio sul convegno di Reggio Emilia. Quel convegno può essere ritenuto un atto di indisciplina, ma non si possono condannare come voi avete fatto, in blocco, tutti gli aderenti alla frazione di concentrazione. Lasciate le porte aperte a tutti, perchè vi possano essere possibilità di ravvedimento. Voi gli amici di Turati e la destra degli unitari preferisco i primi. Noi intendiamo, sino al momento in cui il Congresso si dividerà, lasciare le porte aperte. Noi vogliamo che tutti quanti, per libero consenso, accettano i 21 punti di Mosca, possano venire a noi. Viva la Terza Internazionale! Viva la Repubblica dei Soviets!

Un fischio. Ha parlato per più di due ore e mezza. Un lungo applauso e grida ripetute di « Viva la Russia! », si fanno sentire da tutte le parti del teatro. Così termina questa prima seduta del congresso. Sono le 20.

Impressioni

La prima giornata del 17,o Congresso socialista non può dare luogo a lunghi commenti. La discussione sull'orientamento del partito è appena iniziata e gli incidenti della giornata non hanno portato a dichiarazioni che possano far pensare che siano per mutarsi quelle che erano le previsioni, nè si è chiarita sufficientemente la posizione dei centristi in rapporto cogli unitari. Come primo fatto significativo è opportuno notare l'accoglienza fatta al direttore dell'*Avanti!*, Menotti Serrati. L'infelice accenno dei comunisti spagnuoli è stato un buon appiglio per gli unitari per scattare in un'ovazione al loro *leader*. Vi si è unito tutto il Congresso. I comunisti dell'*Ordine Nuovo* non tentarono nemmeno di opporsi. Il generale consenso avrebbe travolta la loro opposizione, che su quel punto era debole e non con tutti gli animi concordi.

Graziadei, che occupa col suo discorso tutta la seconda parte dell'odierna seduta, ebbe momenti felicissimi come nelle premesse, momenti di smagliante chiarezza quando mise in rilievo le contraddizioni di coloro che rifiutano che il Comitato della Terza Internazionale abbia potere di [illegible] e non sia stato coerente coi principii marxisti, e momenti di calorosa [illegible] quando, avvicinandosi alla chiusa, tentò di stringere gli unitari in una serie di contraddizioni e pose nettamente il problema se per le conquiste alle quali il proletariato aspira meglio si convenga la scissione od il mantenimento forzato dell'unità. Complessivamente, i comunisti puri giudicano il discorso dell'on. Graziadei un ottimo discorso a sostegno della loro tesi ed una dimostrazione persuasiva che gli unitari sono nell'equivoco quando sostengono che sia possibile l'accettazione condizionata dei 21 punti di Mosca. L'on. Graziadei — dicono questi — ha provato che non sarà possibile nè compromessi nè dilazioni sull'applicazione di quelle che sono le tesi di Mosca e che quegli unitari che intendono essere comunisti debbono staccarsi degli altri che non sono comunisti puri, perchè solo essi si trovano nella condizione di poter aderire alla Terza Internazionale. Quanto ha detto contro di essi circa il Congresso di Reggio Emilia è puramente formale e non lo rilevano nemmeno. Mettono invece nel loro giusto valore il fatto che, al disopra di queste questioni formali, il separato dal Turati ha dichiarato di non volersi schierare più con essi. La frazione Graziadei-Marabini, dal Graziadei stesso definita non frazione ma raggruppamento piccino piccino, provocato da una circolare, è ufficiosa. Graziadeiani e marabiliani sono dopo questo discorso già in gioco con i comunisti puri. In generale è prima di passare al pratico degli unitari, che interessa non meno di quello dei comunisti puri, e soprattutto rilevare come il discorso di Graziadei abbia avuto come spina dorsale una affermazione che ha il suo sapore, e che che i socialisti italiani, posti nel bivio di fare una scissione debbono preferire una scissione nazionale e non una scissione internazionale. Tale affermazione è stata più volte da lui ripetuta e non fu senza consenso da parte dei comunisti puri, indubbiamente, dopo il telegramma di Zinovieff, telegramma preciso, secondo le dichiarazioni del Graziadei, e altre affermazioni non meno precise. Le delibere si trovano nel bivio che il congresso di Imola ha illuminato: o fare una doppia casa o affrontare l'isolamento all'estero. I comunisti puri pensano che sia meglio scindersi nazionalmente che isolarsi internazionalmente. Gli unitari però osservano che, anche aderendo a quello che è la loro tesi, parlare di isolamento è prematuro; altri aggiungono che il Internazionale di Mosca non è la sola.

Gli unitari, la tesi dei quali l'on. Graziadei ha particolarmente mirato a demolire, giudicano la argomentazione del deputato di Imola facili ad essere controbattute. Il passaggio dell'on. Graziadei, non esente da contraddizioni contro alcuni [illegible], e le constatazioni sui rapporti fra socialisti francesi, inglesi, russi e dopo e l'Internazionale, ai quali egli ha fatto posto la difesa della Terza Internazionale costituiscono materia per altre considerazioni ed i quali Serrati si mostra sicuro di dimostrare quel vizio di partialità che il deputato di Imola ha per Zinovieff e compagni. Che non oppongono gli unitari al dilemma posto da Graziadei e cioè che la posizione da essi presa è una posizione equivoca e non può che essere il punto di partenza di altre scissioni inevitabili per le differenziazioni che già esistono fra di loro, non so, un senso che variranno dagli stessi argomenti per dimostrare come anche tra i comunisti si sono diversi concordi e che quelle scissioni che essi prevedono per gli unitari dovranno o potranno avvenire anche nel loro campo. Un dibattito questo che mantiene non privo di interesse non lo saranno indubbiamente le discussioni, che già sono inevitabili, ma che il discorso Graziadei ha impostato, sia nemici per ragioni sopra le massime aspirazioni operaie. Il dopo Mosca pecca o sarà passivo: o la collaborazione o la insurrezione armata. Non c'è posto per una terza posizione. Graziadei ha dichiarato di non credere alla rivoluzione a scadenza fissa, ma ha anche aggiunto che la rivoluzione non sarà possibile mai senza una certa violenza come di preparazione, senza la formazione della mentalità rivoluzionaria, in fatto pratico diverso, secondo lui, dal verbo rivoluzionario. Che cosa penseranno gli unitari? Molte cose già sono state dette e molte cose verranno dette ancora.

GIGI MICHELOTTI

Ascetismo comunista

La crisi del socialismo italiano, che tocca, nel presente congresso, il momento culminante, si compendia idealmente nella lotta dei comunisti puri con tutto il resto del partito. Lotta che non si spiega sufficientemente con nessuno dei dissensi programmatici nettamente formulati dagli ordini del giorno, e neanche con la somma aritmetica di tutti questi dissensi. I ventun punti di Mosca, su cui si fa tanto chiasso, non sono rifiutati, anzi vengono accettati, in massima, da tutte le frazioni del socialismo italiano; e la loro [illegible] integrale, incondizionata, immediata, costituisce per i comunisti puri poco più che una difesa tattica, una specie di barricata contro le infiltrazioni del temuto opportunismo e riformista », anzichè la rocca centrale della fortezza ideologica comunista. La stessa dittatura del proletariato appare come una questione basata in gran parte su equivoci... di carattere, presentemente, accademico, in quanto che sarebbe naturale, per il socialismo, arrivare prima, tutto unito, a questa famosa conquista del potere, e poi discutere sui mezzi per conservarlo ed esercitarlo. Perfino sull'uso della violenza è difficile concretare un preciso dissidio di principii fra le parti: la destra (chiamiamo così, per comodità, tutti i non comunisti puri; non lo esclude, mentre la sinistra non arriva ad affermare che in esso si sostanzi la purezza dell'autentico comunismo. Se lo spazio non mancasse, gli esempi di questo genere si potrebbero moltiplicare, e chi voglia confrontare, nei recenti congressi socialisti frazionali e nelle adunanze della Direzione del partito, gli ordini del giorno dei comunisti puri e degli unitari, dovrà avere un occhio abbastanza esercitato per scoprire le differenze. Eppure è proprio fra questi due gruppi che oggi la lotta è più violenta.

Se noi vogliamo comprendere il comunismo « puro » — questo aggettivo, per chi ha conoscenza e coscienza storica, è già un indice, un raggio di luce — si deve intenderlo e interpretarlo anzitutto come uno *stato d'animo*. Trattasi di un separatismo, di un secessionismo spirituale verso tutto il resto della società. La società presente, agli occhi del comunista puro, è il male, da cui bisogna tenersi lontani, con cui non si può entrare in contatto che per distruggerlo, in un colpo. Il puro cristallo dell'ideale comunista deve esser preservato da ogni contaminazione con la vile materia della società borghese, da ogni alito profano che possa appannarne il candore. Per il comunista puro la società presente è quello che era « il mondo » per l'asceta cristiano, per il monaco della Tebaide o di Palestina: è Satana, il nemico mortale che bisogna combattere con tutti i mezzi, ma innanzi tutto con lo sterno lontani: Satana, che regna oggi, ma il cui regno crollerà, di un tratto, domani, con l'avvento della gloriosa palingenesi

Al ribasso

Nelle sue previsioni di Capodanno, il *Manchester Guardian* intravedeva un sensibile ribasso del costo della vita nel 1921, avendo soprattutto presenti i già forti ribassi di non poche materie prime e derrate di grande necessità d'origine, nonchè il ribasso dei noli. La stessa grave crisi industriale e commerciale, che va ogni giorno moltiplicando il numero dei disoccupati in Inghilterra, sospinge violentemente al ribasso per la necessità di vendere, di smaltire gli stocks, di riattivare comunque il giro degli affari; e al Ministero britannico degli approvvigionamenti ora si afferma che alla fine di febbraio anche il prezzo dei viveri sarà disceso del 20 per cento. Del resto, i nostri lettori han potuto rendersi conto della serietà, e vastità del fenomeno del ribasso nel Regno Unito dall'interessante corrispondenza odierna ieri pubblicata dalla *Stampa*. a Londra già si vende a prezzi di costo e anche al disotto del costo, per di vendere; i cittadini fanno ressa notte e giorno dinanzi ai negozi, alcuni dei quali sorteggiano persino premi in denaro tra gli acquirenti; apese pei tessuti e le calzature si fanno ribassi del 50 e dell'80 per cento. E' un po' anche la speculazione che liquida se medesima.

E in Italia? Agli occhi italiani la cosa assume particolare importanza imperocchè il costo della vita si mantiene altissimo da noi e niuno dei ribassi di cui han già beneficiato i consumatori inglesi e francesi si è fatto ancora sentire tra noi. Ciò induce nel nostro pubblico credenze ed impressioni fallaci; c'è chi parla di cosa organizzazione speculativa ai danni del consumatore nazionale e c'è chi se la piglia col Governo perchè non agisce a rimuovere gli artifici degli speculatori. Ma la questione non è tutta qui.

***

Il ribasso all'origine per materie prime e derrate esiste indubbiamente. Gino Luzzatti ha recentemente coordinato alcuni dati bene accertati nel mondo commerciale anglo-sassone, dati che al consumatore italiano possono fare inarcare le ciglia, tra lo stupito e... l'amaro. Così, mentre noi continuiamo a pagare a prezzi sbalorditivi ogni più umile manufatto di cotone, — fazzoletti, calze, camiscie, ecc., — sta di fatto che il cotone greggio è calato sui mercati di New York e di New Orleans da 42 centesimi di dollaro alla libra a meno di 15, cosicchè all'origine il cotone greggio non costa oggi che pochi centesimi di più che prima della guerra europea. Ancora: se il cotone lo paghiamo come o più della seta di una volta, la seta la paghiamo come se fosse oro, mentre nel Giappone, in meno di due mesi, i filati serici sono precipitati da 440 a 135 franchi il chilo con immediata ripercussione sul mercato di Lione, ove i prezzi della seta sono crollati da un massimo di 440 franchi a 200. E dimezzato è pure il prezzo della juta, più che dimezzato quello del canapù. Lo stesso pei maggiori metalli: il rame è sceso da 130 a 83 sterline la tonnellata; lo stagno da 419 a 198; il piombo da 55 a 22; lo zinco da 64 a 23. Per le derrate e i prodotti alimentari i ribassi non sono così forti, beninteso; ma sul mercato inglese lo zucchero indiano da 220 scellini al quintale è sceso a 60 e il caffè Santos da 265 a 126, e sono pure ribassati il cacao e le conserve di frutta; laddove noi italiani dobbiamo tuttora pagare a zucchero e caffè e conserve a prezzi proibitivi. In Francia sensibili ribassi si sono già avuti in taluni rebaggi di grande consumo e sulla carne macellata; e così il riso, le patate, i fagiuoli, la frutta, tendono piuttosto al rincaro. Infine, sia pure meno sensibilmente, lo stesso grano americano volge al ribasso. E i noli transoceanici, vero anche questo, sono diminuiti in ragione dei diminuiti prezzi delle materie prime.

***

Ora che ha da pensare il consumatore italiano? Ha soprattutto da pensare alla tragedia dei cambi. Siamo sempre ai cambi! Va bene che per taluni ribassi fortissimi (quelli del cotone e di alcuni metalli, ad esempio) l'elevatezza del nostro cambio non è tale da annullare la diminuzione dei prezzi all'origine; ma oltre che della inevitabile lanterza delle ripercussioni dei prezzi dai mercati d'origine transoceanici ai nostri mercati di consumo, è da tener conto del disastroso danno che al giro degli affari deriva non tanto dalla cifra alta del cambio quanto dalla instabilità, dalla fluttuazione di questa cifra. Perchè anche con la sterlina a 110 e il dollaro a 30 si possono sempre fare degli affari, vendere e comprare: è questione di rassegnazione! Ma il disastro sta nella incertezza dei cambi, nel loro troppo facile e violento fluttuare, quel quasi quotidiano saltellare dall'uno all'altro corso, per cui ogni miglioramento è dovevole e chi compra e chi vende non sa mai a che cifra attenersi e pur di non correre rischi si astiene dagli affari. Orbene, la instabilità dei cambi, non meno che la loro elevatezza, è un segno di quella precaria situazione del Paese cui non si rimedia se non con la serietà del lavoro, con l'ordine interno, con la disciplina nazionale, coi provvedimenti risanatori del bilancio. Restano pure alti i corsi, basterebbe una qualche loro stabilità a consentire un più intenso giro di affari, capace a farci risentire il beneficio dei ribassi dei prezzi sui mercati di esportazione. Stabilità che ha poi da favorire una definitiva sicura discesa dei cambi, effetto pur esso del beneficio si rende sempre più sensibile e progressivo.

Senza una qualche fermezza dei cambi, le stesse libertà di commercio — ove fosse pienamente ripristinato — non varrebbe a sollevare fino a noi la caduta dei ribassi esteri. Varrebbe una libertà di cui pochi si servirebbero per l'angustia ricchezza degli acquisti all'estero. Con ciò non diciamo che la libertà del traffico non sia necessaria ad agevolare il ribasso del costo della vita

***

Senonchè a questo punto subentra un altra preoccupazione la quale è bene chiarire. Se l'andata del ribasso dovesse abbattersi d'un tratto sui nostri mercati — e dio — avremmo una crisi fallimentare d'importazioni iniziarie e concerti, e dal tracollo dei prezzi deriverebbe, tra altro, molta disoccupazione. Taluno si spinge sino al paradosso ed afferma che i cambi ad altezze proibitive sono una... vera fortuna pel Paese, chè altrimenti in pochi giorni saremmo al crak! Ma a parte che, a lungo andare, simili artificio, niuna resistenza potrebbero impedire il fatale svolgersi della crisi economica creata dalla guerra, — crisi che non si esaurirà e non attraverso la caduta dei prezzi, donde un primo momento di disagio, ma da derivare poi il nuovo equilibrio proprio alla ripresa della produzione, — il solo modo di evitare il maggior disastro non è già quello di chiudere gli occhi alla realtà ostinandosi a... non vendere pur di non ribassare, bensì quello seguito dagli industriali e commercianti anglosassoni: che è di andare incontro al ribasso inevitabile, di smaltire gradatamente gli stocks, di rassegnarsi a perdere oggi dieci per non essere costretti a perdere cento domani. Solo con tale coraggioso scorgimento, nell'interesse stesso dei produttori e degli intermediari, è possibile rendere graduale la discesa e salvarsi dal precipizio.

Ma c'è pure da fare una considerazione d'ordine generale e superiore: c'è da tenere presente, sopra tutto, l'interesse della collettività nella quale ognuno sta anzitutto come consumatore. Orbene, bisogna avere la lealtà di riconoscere che — se è doveroso guardarsi dai tracolli — ogni deliberato artificio inteso a mantenere alto il costo della vita, a impedire o ritardare sistematicamente ai consumatori italiani il beneficio del ribasso, sarebbe vero e proprio delitto contro i cittadini, anche perchè un sensibile ribasso del costo della vita è condizione necessaria alla quiete sociale e al risorgimento economico. Infatti, solo il ribasso del costo della vita ci trarrà dal circolo vizioso in cui attualmente ci consumiamo, da questa passa corsa agli aumenti dei salari e degli stipendi nella quale sta il principio di ogni peggiore irrequietudine politico-sociale. La guerra ha determinato una crisi che bisogna scontare pagando in povertà e in sacrifici; ma alla falsa situazione attuale, che tutti conturba e tutto tiene nella peggiore incertezza, che ci esaurisce in una menzogna di valori fittizi e di fallaci equilibri, preferibile è certo, per tutti, un qualche strappo doloroso, una qualche forte scossa, che, sia pure non senza immediato dolore, ci riporti alla realtà economica, saldi i conti delle nostre perdite, ci metta faccia a faccia con la nostra nuova povertà, donde non sarà possibile risollevarci se non a costo di viverla a fondo, con coraggio.

E poichè questa è la via fatale, tanto vale metterci consapevolmente secondando la discesa dei prezzi.

Due riunioni dei ministri

L'esposizione di Saleri — Per l'esecuzione del Trattato di Rapallo — La ripresa parlamentare.

Roma, 15, notte.

Il Consiglio dei ministri ha tenuto oggi, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, due laboriose sedute. La prima dalle 10 alle 12, la seconda dalle 16 alle 19. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto, compreso l'on. Meda, ed anche l'on. Soleri, commissario generale degli approvvigionamenti e consumi. L'onorevole Soleri, giunto solo pochi minuti prima delle 11 da Parigi, si è recato direttamente in automobile a palazzo Viminale. La prima delle due riunioni fu sovratutto dedicata alla trattazione di affari di ordinaria amministrazione in corso per sgombrare il terreno da tali argomenti, taluni dei quali hanno particolare importanza. La seconda riunione fu prevalentemente assorbita dalla esposizione fatta dall'on. Soleri dei risultati del suo viaggio all'estero.

Nella riunione della mattinata, dopo breve esame della situazione, i vari ministri hanno riferito sui provvedimenti affrontati in questo ultimo periodo. E' stato dato incarico al ministro degli esteri della nomina delle tre Commissioni per la preparazione della esecuzione del trattato di Rapallo. Per quella della delimitazione dei confini la Jugoslavia avrebbe nominato con molta probabilità il colonnello Kalajatovic. Della seconda, quella economica, faranno parte personalità finanziarie dei due paesi. Della terza, quella culturale, faranno parte personalità che più si sono incaricate del riavvicinamento dell'Italia alla Jugoslavia. Il ministro delle finanze ha sottoposto ai colleghi alcuni schemi di decreto per maggiori stanziamenti di fondi. Gli altri ministri hanno riferito su oggetti pertinenti ai rispettivi dicasteri.

Il Consiglio ha quindi approvato i seguenti provvedimenti:

Schema di decreto riguardante la costruzione e l'acquisto di case popolari ed economiche nella Venezia Giulia e nella Venezia tridentina. Questo nuovo progetto estende alle nuove provincie, con le condizioni locali, le leggi stabilite nel Regno. Estensione di decreti alle nuove provincie e delle disposizioni relative alla vigilanza sulla produzione cinematografica. Schema di decreto col quale si stabilisce una speciale indennità al personale di P. S. inviato in Sicilia per la repressione dell'abigeato. Schema di decreto con quale si assume al personale dell'istituto regime austriaco stipendiato nelle nuove provincie, il trattamento di missioni pure nelle medesime del Regno.

Il Consiglio è stato sospeso dopo mezzogiorno, ed è stato ripreso nel pomeriggio, alle ore 16. Nella riunione pomeridiana ha riferito ampiamente sui risultati del suo viaggio l'on. Soleri. Inoltre, è stato nominato a vice-presidente del Consiglio di Stato, in sostituzione del defunto on. Ciuffelli, il Grande Ufficiale Pietro Scamuzzi. E' stato poi integrata la Commissione per la legislazione di guerra nelle nuove provincie nella persona del vice-presidente on. De Nava e dei membri avv. Alfredo Zanella, presidente del Collegio degli avvocati di Trieste, senatore Fabbri, on. D'Alessio, Carnazza, Zerbaglio e Tangorra.

Il Consiglio dei ministri non ebbe occasione di occuparsi oggi della Conferenza interalleata, tutto essendo a tale proposito subordinato circa la data e la rappresentanza dei vari paesi alla soluzione imminente della crisi ministeriale francese.

Il Consiglio dei ministri formerà e riunirsi nei prossimi giorni e occuperà della ripresa parlamentare, esaminando i vari progetti da presentarsi al Parlamento. In uno degli ultimi Consigli, che saranno tenuti prima del 25 gennaio, verrà presa in esame anche la questione della vacanza di un posto di vice-presidente della Camera, in sostituzione del defunto on. Ciuffelli. A tale riguardo, si sono fatti da alcuni giorni i nomi degli onorevoli Sacchi, Milanni ed altri. Il posto spetterebbe ad un deputato dello stesso gruppo politico a cui apparteneva il defunto on. Ciuffelli, e cioè alla democrazia liberale. Perciò, a tale stregua, non potrebbe essere nominato l'onorevole Sacchi, che è radicale. Si faceva anzi il nome dell'on. Francesco Tedesco, che fu, prima dell'on. Facta, ministro delle finanze nell'attuale Gabinetto Giolitti.

Non ha poi alcun fondamento la notizia che nella riunione d'oggi si sia discusso intorno alla questione dell'aumento del prezzo del pane, e che il Governo intenda ritirare il progetto di legge, la cui discussione in seconda prima delle vacanze. Il Governo confida nel senso di responsabilità della maggioranza costituzionale della Camera, ed è sicuro che il progetto passerà, sia pure attraverso alcune modificazioni. Non ha quindi nessun fondamento neppure la notizia, anche questa messa in giro, che il Governo si veda nell'impossibilità di fare approvare il disegno di legge, in quantochè non decreto reale, e precederebbe poi alla scioglimento della Camera. Il progetto sarà regolarmente discusso alla ripresa parlamentare.

LA TEMPERATURA

La Stazione Geodetica ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 14 — 4.5
Temp. minima della notte dal 14 al 15 — 4.4

Il Sindaco di Ferrara
e il segretario della Camera del Lavoro arrestati

Ferrara, 15, sera.

I dolorosi fatti avvenuti in seguito al comizio di protesta per l'aggressione avvenuta a Bologna contro il deputato socialista on. Nicolini, hanno avuto ieri sera un epilogo inaspettato, cioè l'arresto del sindaco di Ferrara, Temistocle Bongiacchino, e del segretario generale della Camera del lavoro, Gaetano Girardini. La notizia di questi arresti non si è conosciuta in città che stamane, ed ha prodotto, naturalmente, una grande impressione. I due stavano preparandosi a partire per Livorno, per partecipare al congresso socialista, quando furono avvicinati dal commissario Mariani, che li ha pregati di recarsi alla sezione di P. S. per dare informazioni. I due hanno aderito all'invito, persuasi certamente che si trattasse di semplici raccomandazioni, data la loro condizione di delegati socialisti al congresso. Giunti alla sezione, il dottor Tortotti, il commissario Mirabelli ed il commissario Cataldo, costituenti l'ufficio investigativo per i fatti del 30 dicembre, hanno presentato senz'altro il mandato di cattura che l'autorità giudiziaria aveva spiccato contro di loro. Essi rimasero attoniti, non aspettandosi un così grave provvedimento, perchè, avendo domandato il permesso d'armi che la locale Questura aveva negato, si erano visti poi recapitato il permesso in conformità decisione del Ministero degli Interni, al quale avevano ricorso.

Prima di essere imprigionati in carcere sono stati sottoposti a perquisizione. Sono stati trovati in possesso di due rivoltelle cariche e due cariche. Nelle loro valigie sono stati trovati documenti che l'Autorità non ha ancora comunicato e che tiene con grande riserbo. Nelle valigie vi erano anche documenti personali, che sono stati loro lasciati. Gli arrestati hanno chiesto ed ottenuto di non essere condotti ammanettati in carcere. Essi vennero posti in celle separate. Le accuse fatte ai due è di complicità in qualtro omicidi ed in 33 tentati omicidi. L'istruttoria è stata condotta dal Procuratore del Re e dal giudice istruttore Innocenzo.

Pochi giorni or sono si parlava già di questi probabili arresti, ma queste voci erano state soffocate per impedire che gli imputati si allontanassero dalla città. Coll'arresto del sindaco è stata tolta la vita all'amministrazione comunale, che, quindi, per il momento dovrà essere affidata ad un commissario prefettizio. La stessa amministrazione provinciale difficilmente potrà continuare a funzionare, perchè si attende l'arresto di persone ad essa appartenenti, o per le quali è già stato spiccato mandato di cattura. La popolazione è vivamente impressionata per questi arresti, ma la città è sinora calma.

Sciopero generale a Parma

Parma, 15, sera.

La Camera del Lavoro proclamava oggi lo sciopero generale, non avendo il Comune risposto al memoriale per la risoluzione della crisi della disoccupazione.

Libretti postali falsificati
e truffe notevoli a Torino e Milano

Roma, 15, mattino.

In seguito ad una verifica contabile di controllo nel servizio dei libretti postali è stata scoperta una grossa truffa che da qualche settimana era stata organizzata a danno dell'Amministrazione delle Poste. L'indagine subito iniziata ha stabilito che gli autori di questa truffa devono avere avuto la complicità di funzionari del Ministero, in sostanza il fatto è questo: sono stati falsificati da abili falsari libretti postali muniti di tutti i bolli dell'amministrazione, ed i possessori se ne sono serviti per esigere notevoli somme. E' noto che quando il possessore di un libretto postale richiede ad un ufficio che non sia quello della città dove lo stesso il rimborso di una qualsiasi somma è necessario ottenere prima la conferma di pagamento dall'apposita sezione del Ministero delle Poste. Ottenute queste conferme di pagamento regolarmente richieste venivano accordate dai... compiti della truffa, funzionari al Ministero stesso.

Con questo sistema furono compiute truffe in cinque diversi uffici postali sicuramente di Torino ed in parecchi uffici di Milano e di altre città del settentrione. Alcuni libretti falsificati risultano rilasciati a Nicastro col numero 6361 (lire), a Cagliari col numero 3402 (3.51) e 4661 (17.85). Ed precisamente per un errore nella cifra del libretto risultante rilasciato a Cattagirone che un funzionario del Controllo di Roma scoperse la truffa.

Il Ministero delle Poste ha perciò diramato a tutte le Direzioni postali del Regno una circolare segnalando i libretti falsificati ed annullando di ritenere come sufficiente l'esibizione del libretto postale di riconoscimento ed altri documenti personali.

In base ai primi risultati dell'inchiesta si è potuto rilevare che, per quanto riguarda Torino, le truffe coi libretti falsificati — per inesistenti depositi quasi tutti sulle novemila lire — ammontano complessivamente ad una somma variante fra le 40 e le 50 mila lire a danno di cinque Titolari di Succursali. Assai maggiore sembrerebbe le somme truffate a Milano.

A Torino, nella succursale postale di via Palazzo di Città, è avvenuto che il truffatore chiedendo un rimborso di tremila lire presentò un libretto regolare e autentico sul quale figuravano compilati e controllati da Roma gli interessi. La titolare non fece difficoltà ad accordare il rimborso, ma il truffatore passando poi il libretto buono ad una giovane impiegata lo sostituì con quello falso e riuscì, con questo atto audace nel suo intento. Fu rilevato che la firma del funzionario del Ministero sui libretti falsi non è scritta a penna, ma a stampiglia. L'inchiesta continua rigorosissima.

SPORT

Il campionato di foot-ball
Due magnifiche partite a Torino

Per il Campionato di foot-ball avranno luogo oggi a Torino due partite che si svolgeranno certamente accanitissime, perchè entrambe possono essere decisive per la classifica finale in uno dei due gironi piemontesi. Il Torino (reduce dalla vittoria per 3 a 0 riportata ieri sul Novara a fare il bello e cattivo tempo in questo campionato) ospiterà il Novara e farà di tutto per assicurarsi la posizione di *leader*, che vuol dire sangue maggiorato non comune tutto le difficoltà attraverso cui sono passati quest'anno gli «azzurri». Pare che anche stavolta il Novara riuscirà a mettere in serio pericolo la vittoria dei granata, ma la bagarre (per parlare come certi dirigenti sportivi) sarà grande, e non sarebbe da meravigliarsi se il Torino, dopo aver faticosamente schierato una squadra, sarà quella che si avvierà sul campo della Juventus, ma gli arbitri e gli amici dell'Unione Sportiva Torinese. Essa è destinata a dare ai pubblici delle due Sedesi (amici ed anche al pubblico neutrale, che ama vedere i *matches* di grande impegno, non sempre ricchi di emozioni). Il campo della Juventus vedrà certamente oggi la folla spettacolosa dei grandi cimenti.

Altro match di eccezionale interesse si giocherà oggi a Venezia (Pro Vercelli contro Alessandria) e a Milano (Milan contro Legnano). L'Internazionale a Milano incontrerà poi il Treviglio, mentre l'U. S. Milanese si misurerà col Saronno. Nel girone finale è attesa con curiosità il ritorno di Sannazzaresa, tra la Sannazzarese e il Genoa. Quest'ultimo avrebbe lasciato una impressione, che non gli augurerebbero del Presidente gli auguriamo di cuore. La Juventus, signora e dominatrice del suo girone, incontrerà la sua Sesi. Ai giovani milanisti e veneti auguriamo degli incontri abbastanza puliti: Parma-Carpi, Piacenza-Modena, A. C. Mantovana-Nazionale Emilio Virtus G. S. R. Sant, Venezia-Udine, Treviso-Petrarca, Vicenza-Doro.

I *matches* di minore importanza nel Piemonte saranno quello di Biella, dove in Biellese si misureranno coi consueti del Casale e quello di Torino (se non vi sarà *forfait* tra l'Amicizia e l'U. S. Valentigna.

Due altre medaglie d'oro ai "sucaisi,,

Giuseppe ed Ernesto Garrone, da Vercelli, capitani degli Alpini, sono stati decorati della medaglia d'oro al valor militare. L'epopea di questi due prodi ufficiali sulle file della «Sesia» è narrata nel volume «Associazione ernesta».

La paralisi di due servizi
Poste e telefoni

Mentre continua a tacere l'agitazione degli avvocati, procuratori e degli stessi magistrati contro il disservizio giudiziario, ecco che ricrudisce gli inconvenienti e le deficienze di due altri importantissimi servizi pubblici: quello postale e telefonico. Mentre il disservizio giudiziario ha trovato rifletti nella recente visita a Torino del ministro guardasigilli, quello posteletegrafonico si è invece ricrudito dopo la visita del ministro alle Poste e Telegrafi on. P. Vassallo. Siamo sempre in fatto di visite di ministri! Il ministero non vede coi propri occhi come sia a Torino (e speriamo) ispettori in lor remunerate missioni ordinarie e straordinarie e persino un direttore generale siasi recato con mano e che hanno fatto rilevare in ogni tempo autorità cittadine, deputati, giornali. Ci sono inconvenienti che la semplice e affrettata visita d'un ministro non lascia rilevare. Occorre una diversa esposizione dei mali, il servizio postale va, ad esempio, sempre peggiorando. Se Milano piange, Torino non ride. Lettere (e non parliamo delle cartoline e dei biglietti) spedite a Torino per Torino prima o subito dopo Natale o non sono arrivate o sono arrivate in questi giorni. Le ragioni di questo disguido non bisognerà cercarle nei compartimenti postali d'altre regioni come spesso avviene, perchè si tratta di corrispondenza partita da Torino con destinazione a Torino. Il caso è semplice. Quali sorte subiscono le lettere e per quali motivi? Quali i viaggi di... circumnavigazione per Torino? Elevate, e giustamente, lagnanze associazioni commerciali, associazioni politiche e privati cittadini. L'Ufficio di collocamento della Camera del lavoro ha comunicato, ad esempio, alla stampa quanto segue: «Abbiamo spedito parecchi giorni fa diverse lettere per città nove sollecitavamo operai disoccupati per offrir loro posti di lavoro. Ci risulta che il novantacinque per cento di queste lettere non sono state neanco recapitate, così si obbligano alla disoccupazione diversi operai in questo periodo di grave crisi. Che cosa ne dice l'egregio direttore del servizio postale di Torino?».

Si dice: C'è una paralisi di lavoro. Forse, ma c'è anche, indubbiamente, una paralisi di organizzazione, di direttive. L'ingranaggio non è composto solo di ruote secondarie. Sarebbe bene che le organizzazioni postelegrafoniche intervenissero a spiegare e ad invocare provvedimenti. Finora e giustamente si sono occupati dei loro interessi economici; ma di pubblico, il paese sarebbero grati ch'ella collaborazione stessi della classe postelegrafonica a far rimuovere difficoltà e ingranaggi per il funzionamento spedito di questo importante servizio che al paese costa milioni e da un rendimento così oggetto di lagnanze e di critiche. Nel dibattito aperto, l'opera di queste organizzazioni potrebbe scovare e rivelare manchevolezze, deficienze, scampi ed anche suggerire rimedi con vera conoscenza di causa.

Ciò che si lamenta pel servizio postale, è lamento generale pel servizio telefonico. Per quanto riguarda questo servizio, le deplorazioni sono ancora più giustificate. Per avere un grande palazzo dei telefoni Torino non ha letteralmente quattrini ed ha dato la sua più bella area. La quei locali s'è installato alla buona la burocrazia telefonica compartimentale, stendendo le sue radici, allargando le sue branche, occupando due piani, saloni, uffici, sott'uffici. Chi entra nel palazzo di via Confienza ha l'impressione di entrare in un ministero; e non si capisce come l'Amministrazione d'un semplice compartimento telefonico abbia creato una simile elefantiasi burocratica. Intendiamo ciò perchè il personale addetto a questo... ministero, e in tutto scapito del resto, dell'effettivo servizio telefonico. Si abbonda nei servizi amministrativi e si specula, si economizza, si tramesce sul servizio di comunicazione ch'è la spina dorsale del telefono. Le impiegate migliori, quelle più anziane, quelle più raccomandate, quelle meno in salute e coi maggiori certificati medici, passano ai Compartimento. Le avventizie sono mandate a fare il noviziato alla centrale urbana o all'interconunicale, proprio ai due servizi più in diretto contatto del pubblico e che richiederebbero personale pratico e numeroso. Pare ci sia nelle sfere dirigenti qualche cosa contro il pubblico. I suoi reclami, le sue pene sono zero: il pubblico è nulla. Si fa di tutto per scontentarlo. Agli sportelli del telefono come al telegrafo e alla posta si fa la coda? L'elementare buonsenso suggerirebbe di aprire nuovi sportelli, di dare al pubblico, alla cittadinanza, l'impressione che il servizio va. Se non vanno poi le linee, allora è un'altra faccenda, ma il cittadino ha almeno l'impressione di essere ascoltato. No. Si economizza sugli impiegati a contatto del pubblico. All'accentramento dei telefoni ad esempio ci si dice che da lunedì sarà soppresso una cosidetta unità. E il servizio e il pubblico? Allo sportello attiguo un'impiegata del fonotelegrammi. E il fonotelegrammi? Si compartimano due servizi, si sovraffollano funzioni, si creano giustamente malumori e tutto danno del servizio tra le impiegate le quali non si vedono servette e dirette e capiscono — come lo capisce il pubblico — che il problema telefonico come quello postale, non si risolve con questi piccini fare, disfare e rifare continuo e che ben altro occorre.

***

La Sezione della Federazione dei Sindacati postelegrafonici comunica: «Ieri mattina si sono recati in Direzione i rappresentanti del personale per sollecitare la definizione di due punti del memoriale presentato dopo i noti fatti di Milano. I lettori avranno capito che l'affare era fatto nelle intenzioni e che il capitale era destinato a finire nelle tasche dell'ex tenente Conte il Calandrino e compagni si recarono al magazzino militare per ritirare le tonnellate e mezzo dell'affare loro. Il cavaliere venne arrestato a Genova mentre stava girando una film. Il suo arresto in quel momento è stato per lui un vero giramondo di fascio. Con lui e compagni ieri in Tribunale il Molinari, il cinematografista — accennato dal compagno — ha confessato pubblicamente, cercando solo di mettere in salvo i suoi disgraziati soci nell'affare, affermando che se mi aveva tenuto di riguardi, loro avevano tentato di truffare il Governo. E' stato condannato a 3 anni e mezzo per truffa e falso in atto pubblico. Lo difesero gli avvocati Nasi e Muccari. Il Molinari — difeso dall'avv. Bartolomeo — si ebbe eguale pena.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-05 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Per Sportmen.

Il cavalcare e l'andare in bicicletta, nuoce(bicicletta) ecc., predispone alle emorroidi. Il dolore e l'irritazione di questo passeggi essere tenuto subito coll'applicazione dell'unguento Vostes. Pertanto una scatola con vol. L'unguento posta sollievo all'istantaneo, alle affezioni purulente della pelle e a qualunque forma di emorroidi. — Presso tutte le Case Madie - L. 3,50 la scatola; più 0,50 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0,40. — Dep. Centrale, C. Diego, 19, Cappuccio, Milano.

LA CANDIDEZZA DEI GIGLI

Stiengono le Signore e Signorine che usano costantemente la

Neve Giocondal

Insuperabile crema per la bellezza la freschezza e l'igiene della pelle. Ovunque a L. 5,50 il vasetto.

Dopo il massaggio con la «Neve» usare

Cellutina Neve Giocondal

la più morbida e fina delle cipric moderne

Per i denti e la bocca preferire:

Dentolina Giocondal

Laboratorio GIOCONDAL di Luigi Percelli
Società in Accomandita
Via S. Siro, 6 - Milano
Senza succursali

Le CINGHIE PER TRASMISSIONI della Prima Fabbrica Italiana
DITTA ANTONIO VARALE di BIELLA
sono indubbiamente le migliori

CREMA da SCARPE
CROMAL
FACCHINETTI-THIENE
Unica Fabbrica di fama Mondiale

"RINOLEINA,,
Specifico delle Malattie del NASO e della GOLA
(Raffreddori, riniti, ozena, anemia, febbre del fieno, emicrania, influenza, catarri laringo-faringei ecc.)

In tutte le farmacie

L. 5,50

LABOR. CHIMICO DELLA FARMACIA BERNOCCO e BORGNINO Via Lagrange - TORINO

Un fatto strano circa l'indigestione

Un fatto strano circa l'indigestione, conosciuto recentemente da molte persone, si è che gli accessi per conto dei quali in essi si soffrono dei dolori di stomaco sogni gravi, delle nausee, delle vertigini, ecc. ecc. cessano istantaneamente col prendere mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata pura (in fiocchi di polvere) in un poco d'acqua calda, immediatamente dopo i pasti, o a qualche ora dopo che questi. La Magnesia Bisurata pura, può impunemente presso i farmacisti ovunque in una bottiglia in tutti i paesi, e se ognuno adottasse questo semplice metodo, ogni dolorosa indigestione, disturbi della vescica, fine e flatulenza scomparirebbero.

MATERIALE GERMANICO
pronto GENOVA-MILANO
Lame sega a nastro di qualunque larghezza per legno e ferro.
Seghe circolari diametro dacento fino mille millimetri, per legno e ferro.
Punte ad elica-cilesatori ed utensili in generale.
Consegne immediate, prezzi convenientissimi
FRATELLI BAFFICO, via Balbi, 15, GENOVA.

IN TUTTO IL MONDO
SONO PREFERITI I PRODOTTI FARMACEUTICI DI
O. BATTISTA
INVENTORE DELL'
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE DI FAMA UNIVERSALE
RICHIEDERE OPUSCOLO AGLI STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI
O. BATTISTA - NAPOLI

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
CAPELLA & RAMELLA
TORINO — Via Pietro Micca, 17, angolo via Genova
Specialità per abiti da sera - Per fine stagione ribassi eccezionali sui PALETOTS inglesi confezionati
ABILISSIMI TAGLIATORI
OGGI GRANDE ESPOSIZIONE

SIA
PASTIGLIA CONTRO LA TOSSE
L. 4,40 in tutte le Farmacie
STABILIMENTI FARMACEUTICI SIA TORINO

CORSO PER GLI STUDENTI SMOBILITATI
Dal 20 Gennaio 1921 l'Istituto "UGO FOSCOLO,, terrà, esclusivamente per gli ex-militari, un corso di preparazione agli esami delle Sessioni straordinarie di Marzo concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione.
Via Miglietti, 13 - TORINO
Corsi Diurni e Serali - Convitto - Semiconvitto - Esternato

OLEIFICI
Oleifici completi e macchine isolate per lavorare le OLIVE ed i SEMI OLEOSI
MOLINI A PALMENTI - TRASMISSIONI - TRINCIAFORAGGI
Fonderia Officina Meccanica Marchigiana — Tolentino (Marche) - Cataloghi gratis per la vendita

Il diavolo

Il ragazzetto scalzo entrò, correndo silenziosamente, nel grande cortile buio e fangoso, ingombro di barrocci e di carri e stava già per entrare in casa, agile e cauto, quando si sentì afferrato alla nuca da due grosse dita dure come il ferro e voltatosi spaventato vide chinarsi sul suo il grosso viso giallo e collerico, contornato dalla barbetta grigia sempre arruffata, del signor Nino, lo spedizioniere.

— Dove vai!... Dalla signorina Agnese, eh!... Non negare: lo so. Da qua e fila!...

Il ragazzetto non negò nulla, prese la lettera e se la cacciò in gambe, rapido e spaurito come un animaletto sfuggito al cacciatore, mentre il signor Nino rimaneva lì accigliato a strombare, con la lettera stretta nel pugno e il cuore che gli saliva nel petto, quasi avesse durato una fatica enorme. Poi rappe la busta con un dito brutale e tentò di leggere al lume del lanternino rosso appeso al carro più vicino, ma ci vedeva poco e si stancò subito; del resto ne sapeva abbastanza. Entrò in casa e dallo studio chiamò la sorella con voce forte, calando anche un grosso pugno sulla tavola.

La signorina Agnese coperta dal suo grembiulone turchino, a pettorina, e con le maniche rimboccate, stava in cucina, in piedi, lavorando la pasta per fare i gnocchi di patate e intanto chiacchierava con la serva, una nanerella graziosa che s'affaccendava a rimpire il fornello di carbone e ad attizzare la fiamma con le molle. Quando quella chiamata risonò per la casa, improvvisa e violenta come una pistolettata, serva e padrona gettarono un piccolo strido di rondini sorprese e rimasero a guardarsi con lo spavento negli occhi. La servetta si mordeva il labbro di sotto, ma la signorina Agnese stava immobile come una statua, colla persona curva in avanti e le mani sprofondate nella pasta gialla e dolce. Ella era lunga, sottile e bruna, con la carnagione pallida e lucida, d'un pallino delicato, simile a quello della pasta di patate ammucchiata sulla tavola e gli occhi ingenui e rotondi, lucenti come perle di cristallo nero. — Vada vada — le disse la cuoca che aveva una gran paura — se mi narà peggio. Oramai sa tutto di sicuro.

Il signor Nino, infatti, sapeva tutto. Nella stanza del pianterreno, pomposamente battezzata col nome di studio, in realtà un magazzino sempre ingombro di fagotti, di damigiane, di corde ammucchiate, e sporco per l'andirivieni continuo dei conducenti e dei barrocciai, seduto allo scrittoio, egli guardò la sorella che entrava, come un giudice spietato guarda la colpevole e le mostrò la lettera spiegazzata. — Questa è roba per te: cosa qua. Non vorrai mica negare!

Agnese cadde a sedere sulla seggiola più vicina, perchè le gambe le tremavano e non negò: perchè avrebbe dovuto negare!... Era un mese che amoreggiava con Lorenzo ed era un mese che ogni giorno diceva all'innamorato: — Bisogna pure che lo diciamo a mio fratello: se ne come faremo a sposarci? Tutto egli verrà a saperlo lo stesso da qualcuno che ci farà la spia e allora saranno guai.

E adesso erano guai. La collera del signor Nino era così grossa e violenta da fargli saltare il sangue agli occhi e alle orecchie e trenare le labbra violacee nello sforzo di non prorompere subito in imprecazioni e bestemmie e di lasciare alla sorella il tempo di difendersi. Ma ella non si difese. Disse solamente:

— Non abbiamo fatto niente di male. Ci vogliamo bene, per sposarci.

Il signor Nino le vibrò un'occhiataccia, poi prese a ridere forte, a sbalzi, scotendo il suo grosso corpo, un riso forzato e aspro da far capire che anche quello era uno sfogo per trattenersi di picchiare i pugni sulla tavola e magari sulla sorella. Sposarsi, volevano! Soltanto! Non altro! Oh, una cosa da niente!... E ad un tratto proruppe in un urlo rabbioso che parve l'abbaiare di un cane inferocito. Sposarsi voleva sua sorella! Piuttosto l'avrebbe bastonata!... Agnese, a cui Lorenzo aveva tanto raccomandato di essere forte e coraggiosa, diede un balzo sulla sedia, ma non li lasciò intimorire e con voce che voleva essere placida domandò perchè non avrebbe potuto pretendere sposarsi anche lei, come tutte le ragazze di questo mondo.

— Alla tua età!... le domandò il fratello puntando le mani sullo scrittoio e protendendosi verso di lei col viso giallo chiazzato di rosso e la voce sprezzante. — Vorresti farmi credere che ignori la tua età?

La sua età!... Agnese, evidentemente, non poteva ignorarla. Sul suo viso mite e timido dall'ovale un poco allungato, dall'espressione ancora infantile, passò come un brivido di sofferenza e di vergogna e in quel momento ella apparve realmente invecchiata, colle gote scarne, ma già sfiorite e gli occhi sottolineati da una gonfiezza leggera.

— Hai trentanove anni sonati, no? E hai ne ha ventisette! Ora, un uomo di ventisette anni, che non ha mai avuto gran voglia di lavorare, si sposa una donna che ne ha trentanove, lo fa per interesse. Questo è chiaro lampante. Non lo capisci da te, sciocca che sei?

Agnese rispose soltanto, colle lagrime nella voce:

— Lorenzo mi vuol bene e non pensa ai denari!...

Poi sorrì, tenendo il fazzoletto sugli occhi. Quella sera il signor Nino cenò da solo, brontolando e tempestando contro la nanerella che lo serviva, terrorizzata; in quanto alla signorina Agnese si era ritirata nella sua camera, senza cenare. Ella teneva, tra l'armadio e il letto, un altarino della Madonna, con un'immagine miracolosa, davanti alla quale avevano chiesto grazie e benedizioni la madre, la nonna e lo zio suo, nei tempi andati. Ora la grazia l'implorava lei, fino a notte tarda, quando fratello e servetta erano già andati a letto: la grazia o almeno una ispirazione, un avvertimento, una luce, una voce...

La voce venne: era quella di Lorenzo che per istrada passava cantando una vecchia canzone d'amore, un segnale fra loro due. Allora ella si rizzò da ginocchioni, entrò un momento, poi scese, al buio, senza urtare in nulla, e andò alla finestra della cucina. Dietro l'inferriata egli l'aspettava; appena comparsa la afferrò le mani. Agnese gli disse subito, affannata:

— Nino sa ogni cosa!... Qualcuno ha fatto la spia. Come faremo adesso?

— Se lo sa, tanto meglio!... — rispose Lorenzo fioramente, alzando le spalle. — Così ci sposeremo più presto.

— Ma egli non vuole, non vuole!...

— Vorrà.

Agnese lo guardò con ammirazione e si lasciò accarezzare le mani e il viso e anche porse le labbra umilmente, perchè egli le baciasse, ma con gli disse: « Mio fratello crede che tu mi voglia sposare per interesse perchè io sono troppo vecchia per te... » Non poteva!... Un pudore invincibile pieno di sofferenza, glie lo impediva. Piuttosto lo scongiurava di guardarsi, perchè Nino era capace di tutto per impedire quel matrimonio.

— Mi faranno una guerra in casa!... — ella concluse — Nino qui e gli altri fratelli da lontano! Non so come resisterò.

— Se mi vuoi bene come te ne voglio io — disse Lorenzo — resisterai.

Agnese gli voleva bene e resisteva. Ora il vecchio Nino non le lasciava più un'ora di bene e i fratelli lontani — erano tre e tutti ammogliati, in città — venivano giù ad ogni momento per persuaderla a togliersi di torno quel fannullone di pretendente, una buona volta. Ma non avrebbero pazienza a prenderla colla dolcezza e subito la straziavano, la schernivano, le dicevano ogni sorta di male parole, trattandola di vecchia pazza, vittima di un imbroglione. Poi si chiudevano nello studio col fratello maggiore e lì confabulavano, irritati da quella probabilità di matrimonio nata di una minaccia di truffa, furibondi come credi che si vedono portar via la parte migliore. Nino dava loro ragione. Si era forse sposato lui!... Poichè non aveva preso moglie da giovane si era guardato bene di prenderla da vecchio, gli sarebbe parso di derubare i fratelli che avevano tutti figliuoli in abbondanza. E doveva essere quella sorella vissuta sempre in casa, una scioccherella senza esperienza, abbediente e casta come una monaca, a perdere, la testa per amore, adesso che era una vecchia ritalla e a giocare un simile tiro alla famiglia!

Finalmente uno dei fratelli, il minore, che era ammogliato soltanto da pochi mesi, disse:

— Forse non si può sapere prenderla come si deve. Qui ci vuole una donna. Manderò mia moglie, che è furba.

E quando la moglie, Agnese, avvertita di quell'arrivo, ci passava giorno e notte, angosciata, senz'aver più testa neanche alla faccenda. Anche con la cognata adesso bisognava lottare! Poichè non l'aveva mai vista, immaginava una donna severa e arcigna, irritata contro di lei come i fratelli, pronta a vituperarla e a trattarla da vecchia pazza e già si preparava alla resistenza, disperatamente. Ma quando la cognata arrivò vide, invece, una donnina graziosa e ridente come una bimba, con la veste corta e il cappello grande, sotto il quale brillava un visetto malizioso e dolce, dove gli occhi erano limpidi e chiari, la bocca larga ma fresca e il naso un po' rivolto all'insù aveva le narici delicate e palpitanti. Per salutare Agnese, ella le buttò le braccia al collo e la baciò sul viso giallognolo e scupolo, dove le lacrime bruciarono dell'amore contrastato imprimevano ogni giorno solchi sempre più profondi. E le sussurrò all'orecchio:

— Povera cara!... cosa ci hanno fatto soffrire!... Ma gli uomini non capiscono niente dell'amore, sai, niente. Lascia fare a me!

Poi visitò di corsa la casa e disse:

— Che casa triste!

Si affacciò ad una finestra ed esclamò:

— Che paese malinconico!...

E dichiarò che, avendo paura, la notte voleva dormire nel letto di Agnese, letto che era grande. La notte, poi, tenendo il lume acceso, le due cognate parlarono di Lorenzo. Agnese si abbandonava felice alla nuova confidenza e raccontava come e quando Lorenzo si era innamorato di lei, che cosa le aveva detto per dichiararsi, i primi convegni, gli scherzi presi per resistere all'opposizione della famiglia, i giuramenti scambiati.

— E' bello!... — domandava la cognatina. Se era bello! Somigliava al San Giovanni che portavano in processione alla festa del paese: alto, diritto, colla faccia bianca e rossa e la testa piena di fiori...

— E guadagna molto!

Guadagnava abbastanza, ma molto no; gli era troppo innamorato, e poi il suo impiego rendeva poco: era aiutante dell'ufficiale di posta. La cognatina ascoltava, sgranando i suoi occhioni di bambola e trasalendo tutte le volte che sentiva qualche rumorino misterioso.

— E' un topo... — diceva allora Agnese, intenerita da quello spavento puerile e l'abbracciava per rassicurarla.

Nella camera vasta, i mobili scarsi sembravano grandi e seri alla luce della candela, l'armadio poi giganteggiava addirittura. Un lieve odore di mele cotogne vagava nell'aria e dalla strada saliva ogni sera la voce calda e appassionata di Lorenzo che cantava, passando, la solita canzone...

Quando fu al corrente di tutto, la cognatina disse seria seria:

— Senti, tu hai non una, ma mille ragioni. Ma se l'ho detto, gli uomini non capiscono niente dell'amore. Soltanto noi donne sappiamo capire e compatire i bisogni del cuore. Lorenzo ti ama e anche se ha qualche anno meno di te, ciò non deve preoccuparti. Ti pare di essere vecchia a trentanove anni! Tu sei bella e simpatica e quando sarai tornata fiorente sembrerai più giovane di me. Però, siccome per quanto innamorata non vorrai andare al matrimonio colla testa nel sacco, dovresti farmelo conoscere un poco a me questo Lorenzo. Lo so: è bello, è buono, è innamorato, ma alle volte il diavolo sa camuffarsi così bene per indurre in tentazione e far perdere la testa a noialtre povere donne! Io me ne intendo. Vuoi? Io parlo pel tuo bene, si capisce.

— Oh lo so!... — disse la povera Agnese che in mezzo a tanto contrarietà non sapeva più dove dar del capo e ogni volta che rinasceva a vedere Lorenzo piangeva e si lamentava davanti a lui riducendosi in uno stato da far compassione. — Lo so che parli pel mio bene! Fa come vuoi: tu te ne intendi.

Così andò che una sera, invece di Agnese, alla finestra di cucina comparve la piccola cognata che si aggrappò con le manine bianche all'inferriata e mostrò il visetto rotondo, brillante di furberia, al chiaro di luna.

— Non sono Agnese — ella disse all'innamorato paziente che la guardava attonito. — Agnese non ha potuto venire, ha mal di testa. Ha sempre male quella povera Agnese. Io sono Lili, sua cognata. Sì, io mi chiamo Lili... Che cosa dice? Che è un bel nome? Le piace!...

Egli non aveva detto niente ed ella si mise a ridere, ma dopo un poco rise anche lui. Il colloquio durò a lungo e la risalite di Lili furono molte.

— Quanto tempo mi stata!... — le disse dopo Agnese che l'aspettava già in letto colla cuffia in testa e la camicia abbottonata fino al mento. — Che te ne pare? Ti ha fatto buona impressione?

Lili rispose con fare d'importanza:

— Oh già le ho fatto subire un vero esame.

Wilson e Clemenceau descritti da un delegato americano alla Conferenza della pace

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, mattino.

Un telegramma da Filadelfia al « Matin » reca interessanti notizie su quello che è avvenuto in seno alla Conferenza della pace. Questi particolari sono esposti in una serie di conferenze che alcuni personaggi americani, che parteciparono ai lavori della Commissione americana, tengono in riunioni organizzate dal « Public Ledger ». Oratore di ieri era il dott. Seymour, che fu capo della divisione austro-ungarica della Commissione americana e che parlò sulla fine di un trapero, e su quello che fosse dell'Austria-Ungheria. Il dott. Seymour dichiarò che un pericolo gravissimo per la pace futura dell'Europa era stato creato con lo stabilimento di un certo numero di piccoli Stati indipendenti, i quali nascono di quella moderazione e di quello spirito di compromesso che sono essenziali per il mantenimento della tranquillità. I delegati americani alla Conferenza della pace, disse l'oratore, erano favorevoli alla riunione dell'Austria alla Germania. Tuttavia i francesi si opposero formalmente e quindi si decise di questo genere.

Il dott. Seymour tracciò poi un quadro vivo e pieno di vita della procedura seguita alla Conferenza della pace: « Sui punti che erano oggetto di discussione, il Consiglio dei Quattro inviava con energia e con una assenza sorprendente di formalità e di qualsiasi etichetta. I Guelfi si riunivano di frequente nel salotto di Wilson insieme ai membri delle Commissioni. Una notte lo vedute Wilson in persona boccenti su una gigantesca carta geografica stesa sul pavimento, tracciare con il dito le frontiere proposte. Gli altri plenipotenziari, essi pure boccenti, erano raggruppati intorno a lui. In tale questione il Presidente prendeva un interesse più vivo di Lloyd George o di Clemenceau e affrontava con straordinaria rapidità i punti salienti relativi alle conclusioni da adottarsi, che gli venivano mormorate di frequente da periti americani, seduti accanto a lui sul campo ». Continuando poi a descrivere l'atmosfera della Conferenza, l'oratore dichiarò: « Al contrario, dietro uno scrittoio in stile impero, era seduto Clemenceau, accigliato, con le mani giunte e ricoperte da un eterno paio di guanti grigi, con una espressione di tolleranza annoiata e di infinita stanchezza. Il suo umore arido, i suoi sarcasmi mordaci contrastavano con la persona piena di serietà di Wilson.

Il "Don Giovanni,, di Mozart
al Teatro Regio

« Immaginate — scriveva una trentina di anni or sono Camillo Saint-Saëns — degli attori di gran talento, avvezzi a rappresentare Dumas, Sardou ed altri grandi moderni, ai quali si facesse recitare, da soli o domani, il *Misantropo* di Molière. Essi non perderebbero per ciò i loro pregi: ma alcune qualità sarebbero inutilizzate, mentre altre, pur necessarie, sarebbero difetti; essi si troverebbero impacciati come in abiti non propri. Lo spettacolo potrebbe essere curioso ed interessante, ma non apparirebbe l'autentico Molière. Ecco esattamente quel che accade quando gli artisti dell'Opera e dell'Opera Comique sono improvvisamente chiamati ad interpretare *Don Giovanni*. Essi (tanto del loro merito, e bisogna essere loro grati. Come mai potrebbero così sapplire alla lunga iniziazione indispensabile a penetrare tutti i segreti d'una delle più divine da quello della nostra epoca, dei quali segreti nulla saprebbe dar loro la chiave? Tutto il silenzio da Mozart: la loro educazione, altamente artistica, le maniere, pressochè sempre studiate, e già nel capolavoro, come diceva non so chi, a guisa di lupi che non comprendono nulla dell'architettura della capanna ove s'aggirano ».

Press'a poco così ha sempre ragionato, parlato e scritto le persone ben pensanti, alle quali è capitata la fortuna di ascoltare nei nostri paesi lontani il *Don Giovanni*, o qualche altra opera di Mozart, o del suo tempo: le persone ben pensanti, cioè quelle che fanno conto: che siamo nell'anno, non diremo di grazia, 1921, e non nel 1830; che ci troviamo in Italia, e non nei paesi tedeschi, ove Mozart è tuttora diffuso; che qui può accadere di trascorrere tutta la vita senza udire mai in teatro un'opera di Mozart. Ma c'è tra noi, in ogni grande città, chi se c'è un cospicuo numero di persone, che non dottorate sul pentagrammi, le quali in queste considerazioni non possono acquietarsi: Ce il « signore che ha vissuto a lungo a Vienna, a Monaco, beato lui, una volta o l'altra ci andremo anche noi); c'è il « signore che ha seguito tutti i festivals mozartiani diretti da Motl » (pazienza, siamo provinciali!); c'è la « signora che ha subito la Patti come *Zerlina*, e la Grisi, e Tabadini e Merlo »... sono ci invidia alla cantatrice); e si capisce che a questi esseri privilegiati, con quei po' di riguardi, di cultura, di sante memorie, queste edizioni italiane paiono superflue e povere. Ebbene, sì, questi poveri gente, abbiamo il torto di non esser nati mezzo secolo prima, o di non aver mezzolo i sapontini combinati dei 100 biancli vigili morenti; ma abbiamo l'attitudine di pensare con la nostra testa, di studiarci le opere, di conoscerle per conto nostro, di starle a sentire, pensando soprattutto alla musica, e di non farci il sangue acido quando, salvati, salvando bene, la sostanza ed il decoro, manca il trillo del soprano X o la bella voce del tenore Y. Se fosse possibile aver tutto, ne saremmo più lieti, certamente. Non è possibile: riconosciamo l'indispensabile in Mozart. E quando lo troviamo, applaudiamo e, come Saint-Saëns, diciamo grazie a quelli che hanno fatto bene ed anche a quelli che, a nostro avviso, han fatto meno bene. Perchè questo plauso e questo ringraziamento valgono ad incoraggiare ulteriore lavoro negli artisti allo studio, all'apparecchio di altre opere belle, restituendo in [illegible] di canto, la coscienza della grande arte, il gusto del pubblico. Senza tale incoraggiamento, taluni degli artisti faranno bene a risparmiarsi il fastidio mozartiano ed a reclamare *Tedaschi e Zanelli*, contro i quali, l'opera scorsa, non mi pare d'aver udito protestare, con lo stesso legittimo in ogni musicista di buon gusto, nè l'incontestabile « signora che ha vissuto la Patti », nè il « signore che ha vissuto all'estero », e che non, beato lui, tornarvi.

Il paragone del Saint-Saëns è esatto, se sostituito ai nomi di Sardou e di Dumas quelli di Wagner, di Mussenet, di Debussy, di Strauss — per citare le più discusse maniere musicali dell'epoca contemporanea nei nomi dei loro iniziatori — e pensate che artisti avvezzi a queste maniere debbano improvvisamente cantare al modo di un secolo fa, comprendete che le difficoltà sono innumerevoli, e ascendono dalle elementari e tecniche alle supreme ed estetiche. Certo, le principali difficoltà sono create dall'attuale deplorevole condizione del teatro lirico, il quale, ma per il gusto corrente dell'arte, sia per ragioni pratiche, consente a molti cantanti di trascurare gli studi che sono veramente fondamentali; la mancanza di tali studi compromette poi le stesse voci, e rende sempre più angoscio il nostro lirico vocale. Se tutti i cantanti studiassero secondo la pedagogia vocale, che proprio nell'epoca mozartiana si consolidò scientificamente e scientificamente, tutti saprebbero cantare Mozart, poichè il loro studio dovrebbe consistere nell'adattare soltanto lo stile particolare di Mozart alla tecnica vocale precedentemente acquisita: ora, per contro, si suole fare, in massima, brevissima ginnastica vocale, saltare a più pari sui metodi, ed appressarsi alle opere più in voga provvedendo ciò che con qualche leggiadria immaginano dello stato si ottengano applausi o scritture. Le difficoltà che la maggioranza degli artisti contemporanei incontra nelle opere del settecento e del primo ottocento, confessiamo, come è facile rendercene conto: — noi recitativi, da lungo tempo scomparsi, che vogliono scioltezza discorsiva e via comica e drammatica, e che richiedono direttori ed attori; — nelle arie che esigono voci autentiche, agili, allenate ai lunghi fiati, alle ghirlande di note, alla potenza espressiva delle fioriture, che non son parte superflua ma integrale della linea melodica; — nei concertati ove da ciascun cantante si esige intelligenza e scienza per equilibrarsi con le altre voci per rimanendo sensibile elemento nell'insieme; — nelle sfide di cinque autore, poichè occorre ricondurre ogni elemento del [illegible] del fraseggio, degli effetti, all'importanza che esso ebbe nell'epoca, nell'opera: — nel movimento scenico, nella compostezza, altro essendo il trovarsi, come nei moderni drammi borghesi, in ambienti consueti, ove tutto concorre ad inquadrare il personaggio, ove ci si sente come in casa propria, altro essendo il presentarsi in antichi costumi, fra alte scene nude, senza mobilio e senza bibelots giapponesi, e cantare al proscenio l'aria di bravura; — nella interpretazione estetica del personaggio, il che importa una non superficiale conoscenza critica dell'opera e della sua significazione; — nella tecnica orchestrale, dovendo le orchestre, opportunamente ridotte di numero e per adeguarsi all'acustica dei grandi teatri d'oggi, sonare mozartianamente con lo stile, i volontari, le maniere particolari, dedicando cioè alla partitura di tutta un'opera le cure minuziose ordinariamente rivolte a qualcuna delle opere strumentali per i concerti sinfonici. Di difficoltà, come si vede, pure seminariamente, ce n'è d'avanzo. E l'averne superate non poche, con mirabile buona volontà, è il titolo di merito degli artisti che hanno dopo il maggior numero di prove consentito dalle possibilità dei teatri italiani, ci hanno offerto un piacevole *Don Giovanni*.

Ed il concertatore, Tullio Serafin, ha infaticabilmente prodigato cure amorose all'allestimento dell'opera, alla preparazione dell'orchestra alle maniere mozartiane, alla preparazione dei cantanti, (fra i quali solo il Lindikar conosceva perfettamente lo spartito), nel guidarne lo studio con i consigli dell'artista e del pratico, nel formarne la psicologia, nell'insegnare la scena ed il portamento. Tutti risposero con diligenza ed entusiasmo. Con la versatilità che è propria dell'artista italiano, con la facilità caratteristica dell'attore italiano nel situarsi la commedia, i più compresero rapidamente quanto da loro si chiedeva e si studiarono di maturare il più presto i personaggi. Attorno al Lindikar, — che è un veterano del *don Giovanni*, e che quasi sempre superò brillantemente le asperità ed asprezze della sua pronuncia straniera nei rapidi recitativi, dicendoli pertanto con molto gusto e con molta scuola, affermandosi poi buon cantante specialmente nella *Serenata* — gareggiarono di zelo: il Galuzi Tapergi, che in pochi giorni è divenuto un ottimo *Leporello*, vivace, espressivo, al quale gioverebbe forse attenuare qualche gesto eccessivamente popolaresco e qualche pesantezza di voce; la Suzzoni, *Zerlina* graziosa e vivace, che cantò delicatamente fra l'altro, il *Vedrai, carino*; la Gozzlardi, che conferì al personaggio di *Donn'Anna* non pochi accenti austeri e drammatici; il De Paolis (*Ottavio*) che si elmentò nell'incontro con le virtuosità del bel canto; lo Scattola, che improvvisò un buon *Masetto*, a forti tinte contadinesche, con guizzi di buona comicità, Zolante pure la Zamboni, che non riuscì peraltro a caratterizzare *donn'Elvira*, essendo inadeguata alla parte. Buon *Commendatore* il Dominici.

Il pubblico, che gremiva il *Regio*, seguì con grande attenzione la magnifica opera, e giustamente indugiando alle manifestazioni, delle quali abbiamo segnalato le cause, e sorvolando sui rafferni impossibili col teatro d'un tempo, colse lo spirito dell'opera nei suoi più sottili aspetti, e ricompensò il maestro Serafin ed i volenterosi cantanti con applausi di simpatia, chiamandoli due o tre volte alla ribalta, alla fine di ciascun atto, e salutandoli anche a scena aperta, dopo il concertato del secondo. Approvazioni ed applausi raccolsero personalmente il Quinzi Tapergi, dopo « Madamina, il catalogo è questo », e la Suzzoni, dopo « Batti, batti » e dopo « Vedrai, carino ». Furono giudicate belle le scene di cà Il Santoni, e specialmente quelle del « Corteo davanti alla casa del commendatore » e del « Giustiere ».

***

Per questa sera, domenica, è fissata la seconda rappresentazione di abbonamento (la replica del *Don Giovanni* di Mozart. La vendita dei posti a prezzi normali comincia questa mattina alle 10.

I *Maestri Cantori* di Wagner saranno ripresi martedì sera, in diciassettesima rappresentazione di abbonamento e la vendita dei posti comincierà lunedì mattina.

"L'ultimo waltzer,, di O. Strauss

(Politeama Chiarella)

E le operette tedesche, che sembravano morte al bando eterno, arrivano a coppie!... Ieri sera — a pochi giorni di distanza dall'apparizione di « *Mazurka Blue* » di Lehar al Balbo — è stata la volta di « *L'ultimo Valtzer* » di Oscar Strauss che a Vienna e a Berlino tiene ora quelle scene da innumerevoli sere. L'operetta, data dalla Compagnia Città di Milano al Politeama Chiarella, non si discosta di molto « figurino » viennese e previsiamente da quel *Sogno di Waltzer* che ha reso noto e popolare anche da noi il suo autore, fluora di melodie e di balletti. L'operetta — che pure non supera *Sogno di Waltzer* — ha avuto successo: molti applausi calorosi, molti bis agli artisti fra cui emersero Ezio Ricardi, ieri sera al suo debutto a Torino, artista graziosissima e piena di vita e il buffo Riccardo Massucci, oltre agli altri interpreti. Il maestro Costanzo Lombardo e il direttore della Compagnia Dante Majeroni pure furono evocati al proscenio. L'operetta venne allestita con grande lusso di scenari dei Bertini e dei Prossi e di figurini ricchi e pittoreschi di Carnevali. Si tratta d'un assieme di costumi polacchi, ungheresi, russi, di grande effetto. L'operetta inizia le sue repliche.

La dizione poetica di Pastonchi

L'annunzio solo che Francesco Pastonchi terrà sabato prossimo, alle ore 17, al teatro Carignano, una lettura delle parti principali del suo nuovo poema, *Il Mandagio*, è bastato per suscitare una viva attesa. L'Associazione della Stampa si riserva di comunicare quanto prima, a mezzo dei giornali, il tempo e il luogo della vendita dei posti.

Giornali e Riviste

Mentre prima della guerra l'80 per cento delle sostanze alimentari consumate dalla popolazione tedesca erano date dalla stessa Germania, oggi — dice il *Tempo* — la produzione è minima ed assolutamente insufficiente. La perdita del peso individuale sui fino ad un libbre: la popolazione si alimentava col consumo dei suoi stessi tessuti. I sopravvissuti presentano un basso tono di vitalità, sono emaciati, mancano di qualsiasi particella di grasso, hanno la pelle raggrinzita, il collo incavato, le costole sporgenti. Frequenti sono i casi di *hunger-oedema* (idropisia da fame), e la costituzione scheletrica degli individui presenta manifesti segni di rachitismo, di rammollimento e di deformazioni, come nell'osteomalacia. Quasi metà delle ossa, appena prima sgorgata, andò man mano diffondendosi in tutte le provincie, inchiesta Herting, raggiungendo il culmine nella primavera del 1919. Le fratture delle [illegible] sono frequenti in questa malattia, che colpisce specialmente i bambini fino ai 5-6 anno di vita, i giovani dai 14-6 ai 19-6 e le donne fra i 40 ed i 60 anni. La mortalità per tubercolosi in alcune città è sestuplicata. Una Commissione inglese ha rilevato che, mentre la quantità di latte che la sola città di Berlino riceveva giornalmente prima della guerra ascendeva ad un milione e 200 mila litri, ora raggiunge appena la cifra di 225 mila. In conseguenza di questa mancanza di latte, riferisce la Commissione, la mortalità dei bambini fra 1 e 5 ed 1 6 anni è salita alla cifra spaventevole del 49,6 per cento; i sopravvissuti presentano minore resistenza alle malattie, sono tutti rachitici, si che la generazione futura porterà le stimate di gravi deformazioni scheletriche. A Colonia visitato molte scuole, i medici inglesi hanno potuto constatare che i fanciulli sono emaciati e presentano l'aldome gonfio per la grande quantità di vegetali non digeribili con cui vengono alimentati. Mentalmente sono tardi e disattenti: la mortalità fra i ragazzi delle scuole fra i 6 ed i 15 anni arrivò nel 1918 al 5 per cento, in 40 grandi città della Germania percentuale presentemente nel loro lattonelo di dolore 1.000.000 bambini annualmente sottonutriti per mancanza di latte. Milioni di fanciulli sono privi di scarpe. In una scuola comunale di Berlino è stato recentemente constatato che di 600 fanciulli 506 non avevano camicia, ma [illegible] stracci sul loro corpicini, 118 sono tubercolotici, 58 deficienti mentali per mancata nutrizione, 85 morirono nel corso di quest'anno per inanizione. Per la mancanza di latte si sono dovuti chiudere il 32 per cento degli asili di ricovero per lattanti (*krechen*); il 21 per cento dei ricoveri per le madri derelitte, il 12 per cento degli asili per lattanti ammalati, il 9 per cento degli ospizi di maternità. La tubercolosi nei bambini si estende in maniera spaventosa: a Lipsia si contano 8000 casi; a Colonia 10.000; ad Amburgo 13.000; a Berlino 30.000. Un terzo dei bambini di quest'ultima città ricoverati negli ospedali è affetto da tisi. Perdurando le condizioni attuali, si può dedurre che nei prossimi anni circa due milioni e mezzo di bambini sono condannati a morire e circa sei milioni perclano.

***

L'*Era Nuova* traccia un profilo del giornalista Eugenio Checchi, nato in Toscana verso il 1850. Nella sua prima giovinezza fu agente di cambio, e in molti bozzetti e in molte novelle della sua produzione letteraria egli rammenta gli episodi di questo suo mestiere. Fece la sua prima arma su *La Gazzetta d'Italia* che allora apparteneva ed era diretta da Carlo Fancelli, figlio e nipote, ambedue patriottari, della seconda capitale dopo la caduta della destra e contro la politica di Giovanni Nicotera. La vita giornalistica del Checchi alla *Gazzetta d'Italia* si ricollega ad un turbinoso periodo politico, nel quale la lotta arse sempre viva e feroce, ma svolta con nobile sentire d'animo. Nicotera si querelò contro la *Gazzetta d'Italia* e non v'è chi non rammenti come allora si celebrasse acerbamente il contegno del Nicotera stesso, il quale, impertubabile ed imperturbato, rimase al potere durante tutto lo svolgimento del processo politico-giornalistico. Dopo questi gravi avvenimenti, il Checchi passò al *Fanfulla* e qui comincia un periodo molto interessante per il giornalismo italiano perchè al *Fanfulla* si raccolsero, sotto il capo nome pseudonimo, si nascondeva l'elegante penna di Ferdinando Martini, il barone De Renzis, poi ambasciatore di S. M., l'avvocato Piero Ferrigni, Dorik) che i colleghi d'allora ricordano anche con un altro pseudonimo, celebre avvocato padre dell'altro Jorik, Ugo Pesci, il Ticcardi (Lelio) ancor vivente, e Giustino Ferri emigrato dal *Fanfulla*.

***

La professione dell'attore in Cina — dice il *Piccolo* — è ufficialmente tanto disprezzata, che macchia la reputazione di coloro che la esercitano e coraggio quella dei loro discendenti sino alla terza generazione. Gli attori sono pagati — quando sono — secondo l'importanza della parte che interpretano. E' raro, del resto, che gli onorari più alti superino i seicento o settecento franchi per stagione. Coloro che interpretano parti femminili guadagnano un po' più. Le comparse hanno un franco per rappresentazione. Benchè nostri progressi siano stati compiuti sulle scene cinesi, certe convenzioni persistono e alcune sono bizzarre. Il guerriero, per esempio, deve avere dipinta la faccia di verde, di bianco, di rosso, mentre l'attore che fa la parte di una divinità o di un imperatore, pure dipingendosi la faccia in molti colori, deve mettersi una lunga barba. Di solito, le teste dei soldati è ornata di enormi antenne; quando si battono o si sfidano, non possono compiere devotamente sulla scena se il loro viso non è un arco baleno e il naso di un biancore abbagliante. In Cina gli autori drammatici sono generalmente attori. Le produzioni sono quasi sempre o di genere storico o fiabe. Nei riguardi degli avvisi, non vi è giornale cinese che, seguendo alla sua fama, consenta a pubblicare annunci di produzioni teatrali. Di modo che gli inviti avvengono mediante biglietti spediti alle persone interessate. Le rappresentazioni attirano un numero sufficientemente grande di intellettuali, di mandarini e di ricchi commercianti, ma, in realtà, sono consacrate soprattutto alla plebe, la quale è il sostegno del teatro. Nelle sale degli spettacoli, uomini e donne sono separati. Il rispettivo commercio numerose opere medievali. Nel Medio Evo infatti la produzione drammatica fu enorme. Nel solo secolo decimoquarto furono scritti cinquecento volumi di commedie.

***

La guerra, che ha cambiato tante cose, ha cambiato anche la moda del cappello. Il cilindro è ormai in molti paesi un ricordo storico. Persino la diplomazia lo ha messo in soffitta. Alla Conferenza della pace — ricorda il *Figaro* — Clemenceau, Lloyd George, Wilson ed Orlando, che ritavevano la carta geografica dell'Europa, si riunivano alle sedute con il cappello floscio, cosa che nel tempo del Secondo Impero era bollo solo in viaggio e alla campagna. Clemenceau aveva un feltro scozzese; Lloyd George il suo eterno « billycock hat »; Orlando uno di quei feltri leggeri, genere tirolese, che l'industria del Piemonte esporta in Francia; Wilson qualche volta aveva paglietta e allora tirava fuori un cilindro scinillante come un blocco di marmo nero; ma di solito portava il cappello floscio anche lui. A Parigi gli eleganti smisero il cappello a tuba, non ostante la vivace campagna fatta dalle signore perchè il portassero almeno andando a teatro. La fanciullesca l'autorità infliggere, che desidera gli ufficiali abbiano sempre un aspetto imponente, ordinò a quelli della Guardia di portare in borghese la tuba, consuetudine cui gli agenti del Governo britannico rimangono ancora ligi, eccettuato il Premier. Gli americani dell'est amministano il cilindro. Ma il sud il centro e l'ovest lo hanno ripudiato. Il cappello floscio regna dunque quasi dappertutto. Ora il cilindro scompare ogni giorno più anche nel Regno Unito. Il *Daily Mail* ha recato il quesito dinanzi al gran pubblico e, indetto un concorso per un nuovo cappello, ha visto triofare il cappello del tipo modificato che adopera Lloyd George.

1920-1921

MONTE CARLO

LA GRANDE STAGIONE

TIRO AL PICCIONE
Dicembre-Aprile - 200.000 frs. di premi.

COMMEDIA 15-31 *Gennaio*

Rappresentazioni della « Comédie Française » al Parigi, diretta da René Comte Offenbach.

OPERA *Febbraio-Marzo-Aprile*

Grandi creazioni e repertorio dei più grandi maestri con prevalenza di opere ad artisti italiani. — *Direzione*: Raoul Gunsbourg.

PROGRAMMI E INFORMAZIONI
SUL VIAGGIO E SOGGIORNO
PRESSO
AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA
MILANO-ROMA

PER APPARIRE BELLE SENZA ALCUN BELLETTO

Come possa ottenersi una carnagione bella e morbida, chiara e delicatamente colorita, senza uso di crema, polvere o rossetto.

A molte signore la possibilità di abolire la pelle e la carnagione senza uso di creme, polvere, profumi, rossetto, ecc., riuscirà di piacevole sorpresa. Tuttavia ciò è così semplice ed il risultato è così delizioso e piacevole, che rimango sorpresa che un numero maggiore di signore non sia alla conoscenza del modo col quale ottenersi tale risultato. Fatevi macchiare dal vostro farmacista 45 grammi di acqua di rose, 60 grammi di fiori di sambuco e 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino. Quando queste composte sia stato ben agitato, dev'essere applicato con una spugna sera e mattina e lasciato asciugare sulla pelle. Si asciughi quindi il viso leggermente con un pezzo soffice di una tela. Ciò rimuoverà tutte tutte le difetti della tela e il rivelerà la vera carnagione morbida e bella, chiara e delicatamente colorita.

*P. S. — Abbiamo il piacere d'informare le signore che la formula qui sopra menzionata trovasi ora in vendita presso tutti i farmacisti e profumerie in un grazioso flacon che sarà un grazioso ornamento della loro tavola da toeletta. Se esse dunque vogliono essere certe di acquistare il vero articolo, dovranno

Cronaca Cittadina

La proclamazione dello sciopero dei dipendenti municipali

L'astensione dei salariati

Ieri mattina, nel salone della Camera del Lavoro, si sono riuniti un paio di migliaia di dipendenti comunali, convocati dal Comitato per decidere sull'azione da svolgere in seguito alle dichiarazioni fatte ieri dal Sindaco a riguardo delle richieste del personale per un acconto sulla seconda indennità di caro-viveri, già deliberata dal Consiglio dei Ministri. I salariati furono in grande prevalenza gli appartenenti alle categorie dei scrivani e giornalieri. Gli impiegati rimasero al loro posto e solo parte degli operai abbandonò gli uffici.

Al Comitato parlarono Chignoli, segretario della Camera del Lavoro; Delpiano, segretario del Sindacato dipendenti municipali, ed altri. Venne fatta la relazione sull'ultimo colloquio avuto dalla Commissione, ieri, col Sindaco, il quale, pur dichiarando di non essere alieno dal riesaminare le mercedi delle categorie più modeste, disse che per quanto riguarda il secondo caro-viveri l'azione dell'Amministrazione Municipale è vincolata alle disposizioni del progetto di legge, che ancora non è stato discusso dal Parlamento. Gli organizzatori si manifestarono favorevoli all'invio di una più intensa agitazione mediante l'applicazione dell'ostruzionismo.

Questa proposta sollevò dei mormorii e dei commenti non favorevoli, giacchè nell'Assemblea era in prevalenza la corrente che voleva la proclamazione dello sciopero immediato. Dopo una lunga ed animata discussione, infatti, questa tendenza ebbe il sopravvento e poco dopo le 12 il Comizio ebbe termine con la proclamazione dello sciopero da attuarsi immediatamente. Motivo determinante di questa deliberazione fu la negata concessione di un anticipo di 300 lire, che i dipendenti comunali reclamavano in conto degli arretrati sul secondo caro-viveri, il quale, come abbiamo pubblicato, avrà decorrenza dal 1.o luglio 1920.

L'Amministrazione Comunale, da parte sua, osserva che si tratta di una spesa gravissima. Se si dovesse accordare ai soli il caro-viveri si dovrebbero spendere altri 6 milioni, perchè l'indennità mensile è di 900 lire per tutti gli ammogliati, più 0,25 giornaliere per tutte le persone di famiglia conviventi ed a carico.

Lo sciopero per alcune categorie è incominciato effettivamente dal mattino d'ieri, cioè da quando abbandonarono il lavoro appena accennato o non lo iniziarono affatto per recarsi al comizio della Camera del lavoro. Lo sciopero, nel pomeriggio, è rimasto limitato ad alcune categorie di salariati. Coinvolse finora gli spazzini, i giornalieri, i giardinieri, i necrofori, il basso personale dell'acquedotto, i pochi inservienti dipendenti dall'Azienda elettrica municipale, i disinfettatori, gli chauffeurs, una parte degli uscieri, degli inservienti e dei bidelli delle scuole.

Dall'ufficio d'igiene fu scioperato tutto il personale addetto ai servizi sanitari che a Torino sono importanti e delicatissimi. Non si è presentato in municipio nè il personale di disinfezione nè quello di pronto soccorso, cosa che ha ritardato enormemente il Capo dell'ufficio d'igiene, il Municipio ha richiesto aiuto all'Autorità militare soldati della Sanità e specialmente di quelli specializzati nel servizio disinfezioni. Sono inoltre scioperati anche gli chauffeurs delle automobilanze, che sono stati sostituiti da autolanze della Croce Rossa per casi eventuali. E' la prima volta che sciopera il personale di un sì delicato servizio che si rivolge a tutta la collettività, specialmente a quella povera e sofferente. E' triste, al riguardo, notare che ha scioperato tutto il personale — senza eccezione — del dispensario dei lattanti, servizio altamente umanitario e che abbiamo a beneficio proprio della povera gente. Non solo, ma ha scioperato anche il personale incaricato di portare il latte sterilizzato dal dispensario a domicilio delle famiglie povere che hanno lattanti. L'Ufficio ha tentato di compiere un servizio ridotto a mezzo di ciclo-automobili. Ma i conduttori vennero fatti ritornare dagli scioperanti e così qualche centinaio di bambini ieri sera è rimasto senza latte, mentre le consuete provviste del prezioso alimento sono esistite a mala pena nei magazzini di Corso Vittorio Emanuele.

L'Amministrazione evidentemente non mancherà di prendere gli opportuni provvedimenti, perchè i vari servizi del detto dispensario non abbiano a soffrire o funzionino sia pure in via ridotta, dal lunedì in poi. La Giunta Comunale sotto la presidenza del sindaco comm. Cattaneo si è riunita ieri nel pomeriggio d'urgenza allo scopo di prendere i provvedimenti necessitati a fronteggiare la situazione.

Gli scioperanti si sono armati di Pontieri e quindi pare non sciopereranno, ma numerano l'astensionismo. L'eventualità pure di uno sciopero da parte di questi corpi è stata esaminata e sono stati studiati — a quanto si dice — i provvedimenti atti a fronteggiarlo immediatamente. Ma è sperabile che i servizi di questi corpi non subiranno alcuna sospensione o altra forma larvata di sciopero, oltre i soliti, ha sciopertato qualche impiegato, qualche maestro neonato al Sindacato Magistrale, qualche vigile urbano e bidelli e di bidelle e di addetti al riscaldamento. Coloro che nel pomeriggio d'ieri avevano mostre o qualche direttore in divisa per da bidello e prevenire alle scuole.

Nel pomeriggio avendo scioperato i necrofori e gli inservienti si è ripetuta la situazione della volta scorsa. Ora ci sfuggono alcuni trasporti funebri e il previsto milione, dopo una inutile attesa, venne elargito alla miseria di amici o di famigliari dei defunti. Al Comitato generale i feretri vennero provvisoriamente deposti nella Camera Mortuaria, ma siamone sicuri provvederà alle loro sepolture a mezzo dei soli necrofori, di eventuali e occorrendo, di soldati.

A questo proposito il Municipio comunica che « a causa dello sciopero del personale salariato il servizio necroforì e inservienti sarà ridotto a un numero limitato di personale provvisorio. Le famiglie dei defunti sono perciò pregate a voler confidare detto personale specialmente nel trasporto delle salme dalle abitazioni alla vettura mortuaria ».

Gli impiegati fuori non hanno preso alcuna decisione. Il Consiglio direttivo della loro Associazione si è già messo in rapporto coi dirigenti del Sindacato e si riunirà stamane per domani sera, lunedì, tutti gli impiegati, soci e non soci dell'Associazione, sono invitati alla assemblea straordinaria che avrà luogo alla Sala Troya alle ore 20,45.

Ieri sera all'accensione dei fanali elettrici dell'impianto provvisorio venne provveduto mediante cinque cannoni e una guardia regia. La vigilanza sugli impianti elettrici e sulla condutture dell'Acquedotto venne intensificata. L'Amministrazione comunale si propone di fronteggiare la situazione con tutti i mezzi a sua disposizione. Parecchi membri della Giunta, coi quali abbiamo parlato, ci hanno confermato le grandi dal movimento e dichiarano essere impossibile che il Comune prenda impegni per spese gravissime senza attendere le precise disposizioni di legge. Il Sindaco, comm. Cattaneo, ci ha dichiarato che alla Commissione coi dipendenti egli ha formalmente assicurato che entro gennaio si sarebbe provveduto alla revisione dei compensi indennità delle varie categorie e che la legge sul secondo caro-viveri, quando sarà nota, verrà applicata integralmente.

***

L'Amministrazione comunale ci comunica l'elenco delle paghe dei salariati municipali. Le prime due oltre la paga di 900 e 0,25 due sussidiari costituiscono la paga attuale:

Uscieri di ufficio e commessi: da L. 1500 a L. 1850, da L. 2025 a L. 2455 — Inservienti: da L. 1241 a L. 1456,50, da L. 2618 a L. 2876,50 — Pontieri: da L. 900 a L. 1100, da L. 2350 a L. 2350 — Cantonieri effettivi: da L. 1200 a L. 1295, da L. 2810 a L. 2950 — Bidelli: da L. 1060 a L. 1280, da L. 2824 a L. 3284 — Bidelle: da L. 750 a L. 950, da L. 2485 a L. 2750 — Bidelle supplenti: a L. 750 a L. 2500 — Guardiani semplici: a L. 1250 a L. 1575 — Necrofori: da L. 1000 a L. 1060, da L. 2600 a L. 2685 — Inservienti: da L. 1250 a L. 1450, da L. 3075 a L. 3062,50 — Vetturini necrofori: da L. 700 a 800, da L. 2450 a 2650 — Sorveglianti effettivi: da L. 1351,50 a da L. 1350,75 a L. 3375,25 a L. 3374,25 — Custodi del lavatoio, mercato e L. 1277,50 a L. 3291,25 — Idem donne a L. 900,75 a L. 2630,25 — Fattorini del lavatoio a L. 1215 a L. 3037,25 — Giornalieri diversi a cantoniere da L. 5,25 a L. 4,50 al giorno, da L. 13,35 a L. 17,15 al giorno — Personale dei mercati: da L. 1000 a L. 2275,50, da L. 5018,75 a L. 5250,25 — Sorveglianze da L. 3000 a L. 3600, da L. 6666,50 a L. 7089,50 — Operai diversi: da L. 3,00 a L. 9,18 al giorno, da L. 18,35 a L. 21,99 al giorno — Macchinisti e fuochisti: da L. 4,50 a L. 9,18 al giorno, da L. 17,50 a L. 26,55 al giorno.

I suddetti salari sono corrisposti netti da imposta di R. M. e sono *aumentati della indennità caro-viveri di L. 100 o L. 65 mensili.* Parte dei salariati municipali gode dell'alloggio in natura o, in difetto, di speciale indennità, della indennità vestiario col maggior costo in confronto ai prezzi antiguerra a carico del Comune, del compenso per le ore eccedenti le 8 giornaliere, ecc. Tutti i salariati beneficiano dell'assistenza sanitaria gratuita, nonchè della provvista dei medicinali anche per le rispettive famiglie, e dell'acquisto combustibili municipali a prezzo ridotto.

***

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione: « Il Comitato di organizzazione civile, considerando i gravi danni che lo sciopero degli addetti all'acquedotto municipale può arrecare alla popolazione, invita tutti i volontari appartenenti alle categorie ingegneri, tecnici, elettricisti, da motori e da quadro, motoristi, meccanici, fontanieri, e quanti altri credano di essere in grado di prestare qualche servizio ausiliario all'accennato, a presentarsi immediatamente in qualunque ora del giorno, dalle 8,30 alle 22, alla sede del Comitato (via Bogino, 3) per prestare l'opera loro in aiuto alla cittadinanza ».

I disoccupati della Borsa del Lavoro

invadono i locali dell'AMMA

Il telefono inutilizzato — L'avvertimento della Questura — L'intervento di guardie regie e carabinieri

Verso le 17 di ieri l'attenzione di coloro che transitavano all'angolo di via Venti Settembre e via Santa Teresa era attirata da un gruppo di carabinieri e guardie regie — complessivamente una cinquantina — che a passo accelerato, salendo da piazza San Carlo, inalberavano il pennone di via Venti Settembre, 54, in testa agli agenti era il commissario avv. Norcia. A tutta prima la gente non seppe darsi spiegazione di quell'apparato di militi; sullo spiazzo che la strada forma in quel punto si notavano bensì dei gruppi di persone più numerosi del solito, ma il loro atteggiamento non era tale da giustificare l'intervento della forza. Neppure nell'interno dell'edificio scaturivano udili rumori o grida allarmanti. Che era dunque accaduto? A che cosa era dovuto l'accorrere degli agenti? La spiegazione dell'insolito bisognava ricercarla al secondo piano del palazzo, e precisamente nei locali dell'« Amma », dove una scena forse senza precedenti era accaduta.

Ecco, secondo la narrazione da noi raccolta da testimoni all'« Amma », come erano andate le cose. Poco prima la porta d'ingresso si era aperta, e due visitatori si erano presentati. Il custode riconobbe in essi due membri della Borsa del Lavoro, perchè già altre volte li aveva visti entrare a chiedere udienza al presidente dell'« Amma ». E' noto infatti come la Borsa del Lavoro abbia prese le difese degli operai ed impiegati licenziati dai Consigli di fabbrica in seguito ai fatti del settembre scorso. Quei licenziati hanno fatto parecchie manifestazioni, private e pubbliche, per attirare l'attenzione dell'autorità sulla loro condizione. Essi lamentano che gli industriali, contrariamente alle promesse fatte, non si siano preoccupati della loro sorte, lasciandoli senza occupazione e sovvenendoli con manifesti soccorsi finanziari. Un memoriale è stato redatto e presentato alla presidenza dell'« Amma », ma questa ha dichiarato di non poterne accettare i desiderata in esso contenuti.

Il custode dunque non fece gran caso all'entrata dei due; chiese cosa desiderassero, e quegli risposero che avrebbero voluto parlare col presidente. Il custode li pregò d'attendere un momento, perchè il presidente era occupato. Senonchè i nuovi visitatori, dopo un momento quasi di esitazione, a passo accelerato infilarono il corridoio che conduce alle sale di ricevimento ed agli uffici. L'inserviente tenne loro dietro, invitandoli a ritornare sui loro passi, ma quelli non se ne fecero per inteso. Ed ecco che altri tre o quattro sopraggiunsero alle sue spalle. Il loro atteggiamento era di uomini ben decisi a qualche cosa; questo qualche cosa l'uscire lo capì subito dopo, quando vide arrivare, senza affatto farsi annunziare, nuovi visitatori, parte dei quali si accostò al centralino telefonico, e parte si avvicinò agli apparecchi telefonici, impedendone l'uso ai... padroni di casa.

Intanto veniva fatto l'allarme, e tutti i locali erano in subbuglio. Le impiegate spaventate gridavano, gli impiegati, impressionati, uscivano dai loro uffici per arginare l'invasione, composta com'era da una cinquantina di individui. Al centralino telefonico, ci si può ben immaginare, era il parapiglia. Chi andava e chi tornava dalla porta, si udì una piccola lotta a base di forza muscolare, per il suo possesso e si ebbe qualche vetro infranto. Alcuni fili vennero tagliati. Intanto parecchi degli... invasori si erano recati nell'ufficio del Dir. Boella. Il loro atteggiamento non era affatto minaccioso, ma risoluto. Sul tavolo di lavoro, sotto il naso dell'ingegnere, venne spiegata una copia del famoso memoriale, ed egli fu... invitato a firmarlo. Dir. Boella si schermì, protestò, e a due dei suoi... avversari che si erano dimenticati di levarsi il cappello, egli fece osservare che le persone educate, in casa d'altri hanno l'abitudine di scoprirsi. L'incidente è servito, se non altro, a far guadagnare tempo. Infatti poco dopo sopraggiungeva il cav. Norcia, al comando dei suoi militi.

Evidentemente i dimostranti avevano preso precauzioni dei telefoni per impedire ogni comunicazione con la Questura, per gettare ogni sospetto fra i presenti e sbrigare loro perpaura, quello che in altro modo non avrebbero concesso. Ma anche in loro ciambella riuscì senza buco. La loro « exibition » di forza in fruttarono dall'assenza. Da una finestra qualcuno ebbe l'idea di lanciare due biglietti, nei quali si pregava di portare in Questura l'avviso di intervenire subito con agenti. Uno dei biglietti cadde nelle mani degli amici dei presenti che erano rimasti abbasso; ma l'altro fu raccolto da una ragazzina, figlia di un dipendente dall'« Amma », e portato a destinazione di gran corsa. Di modo che pochissimi minuti dopo arrivavano guardie e carabinieri.

Non fu difficile al commissario Norcia, con la sua voce e con la sua presenza fisica, imporre l'evacuazione e poi lo sgombramento fra i dimostranti. In breve i locali erano sgombrati, e dirigenti, impiegati e signorine — le signorine specialmente — tiravano un sospiro di sollievo... I dimostranti scesero le scale ed uscirono in via Venti Settembre, sconfitti e sgridati dalla forza, qui erano i loro compagni, che non avevano partecipato alla parte più attiva della dimostrazione, di modo che essi si ritrovarono ricomposti in un gruppo di circa duecento. Venne a qualcuno di essi l'infelice idea di inscenare una dimostrazione di protesta contro l'« Amma » e contro la forza. Ne seguì un po' di baccano, a base delle solite grida di « abbasso ». Il commissario Norcia, che fino allora aveva semplicemente consigliato di sfollare, fece anch'egli la voce grossa, tanto da superare le altre, e diede ordine ai suoi uomini di disperdere il gruppo, il che, dato il numero dei militi, fu fatto in brevissimo tempo. Due però dei protestanti, che non vogliamo nominare, furono arrestati e portati in questura, a contenere.

Un pubblico Comizio vietato

La Sezione socialista torinese aveva chiesto permesso all'Autorità di Pubblica Sicurezza di tenere stasera, nel Giardino della Cittadella, un comizio per commemorare l'anniversario della morte di Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg. Avendo l'Autorità rifiutato il permesso venne deciso di tenere una riunione privata nel salone maestoso della Camera del lavoro, invitando però tutti gli interessati a... recarsi giovani socialisti a ordinarsi alle 8,30 nelle diverse sedi e recarsi poi in corteo con bandiere abbrunate, sotto il nome Gallo Ferraris, dove ha sede il palazzo della Associazione tessile.

Avvisano infine che anche quest'ordine, ed altri di più grandi proporzioni, essendo ritenuti dall'autorità quali manifestazioni antipatetiche e prettamente politiche, saranno proibiti.

Il nodo di una signorina

ed i conforti ricevuti

E' giunta in redazione una graziosissima signorina in lacrime. Fa tanto piacere! Figuriamoci, tanto piacere ricevere delle graziose signorine, oltre i comunicati, gli auguri di conferenze, ecc., signorine graziose, anche se piangono.

— Lei — ci ha detto fra una lacrima e l'altra — è dell'Associazione della Stampa?!!

— Signorina, sì.

— Membro del Comitato...

— Per servirla.

— Allora lei può darmi tutti gli schiarimenti, togliermi questo nodo di gola... Sa cos'è che nodo è!...

— Eh! — abbiamo risposto imperiosi — purtroppo tutti i nodi vengono al pettine...

— Sbaglia il mio caso. Da 10 giorni fra le mie amiche e fra le amiche degli altri non si fa che parlare del Veglionissimo dell'Associazione della Stampa, del *Fast-bal-masqué*, capisce?!

— Capito.

— Ebbene, debbo farle una confessione. Ah, che angoscia!

— Parli, per carità...

— Sono stata una disgraziata sempre! In vita mia non ho mai conosciuto il foot-ball, non ho mai giuocato al pallone. Non conosco lo sport. Ignoro il canottaggio, il nuoto. Papà mio odiava l'acqua perchè preferiva troppo il vino. Non mi sono mai occupata delle corse dei cavalli nè di altro basso. Adoro l'automobile ma non la uso in causa del... mal... Non ho mai sfiorato nè di bocce, nè di scherma. Ho girato solo a camparo. Sono stata sempre lontana dal pattinaggio per paura di cadere. Capirà, le cadute al giorno d'oggi costano anche quelle...

— Ebbene?

— Tutto ciò mi rende indegna di partecipare al *Foot-bal-masqué*. Ah! come pagherò cara la mia ignoranza!... Quante signorine, quante signore si troveranno verso il 4 febbraio nella stessa tragica mia situazione!

La giovine sconosciuta ebbe un supremo singulto di pianto e ci gettò piangendo le braccia al collo. Abbiamo lasciato fare, nella consueta nostra bonarietà, poi abbiamo confortato come meglio con poche ma sentite parole. Abbiamo detto a questa fanciulla di guardare di stare di buon animo e di prepararsi per la fatale sera un costume e una toilette ed i migliori sorrisi. Non occorrerà affatto essere a giorno dei segreti e delle risorse dello sport. Il *Foot-bal-masque* sarà libero a tutte le persone in buona salute e in vena di divertirsi, con o senza maschierina. Anche le persone ignare di sport dovranno intervenire; se non altro per imparare.

La signorina parve sollevata da un gran peso, ma ebbe ancora un sussulto:

— E se le maschere saranno proibite dall'Autorità?

— Per la strada, sì, ma c'è da farsi illusioni, signorina... Nemmeno quest'anno sarà consentito andare a zonzo mascherati, e ciò per ovvie ragioni di pubblica sicurezza... Ma al Regio, nell'interno del teatro, si potrà stare in maschera, non dubiti...

— Mi allora mi dovrò svestire e rivestire in teatro!...

— Questo, ecco, sarebbe una gran fortuna per... i *fans!* Ma non c'è pericolo: basterà recarsi al Regio in carrozza, in automobile... Del resto, vede, nessuna signora va di notte, a febbraio, a passeggio in costume di seta giuttosto scollato, immagino. Avrà bene un mantello, una pelliccia, o non andrà a piedi... E la mascherina al viso si fa presto a mettersela quando si è in teatro... Va bene?

Rassicurata da cima a fondo, ella ebbe un bel sorriso, lasciò una di quelle occhiate cosidette assassine e se...

L'abbiamo richiamata in fretta sulla soglia per dire:

— Signorina, le abbiamo tolto quel nodo che aveva in gola. Adesso se lo faccia nel fazzoletto per ricordare la sera del 4 febbraio « il Teatro Regio.

Un comizio della maestranza

dello Stabilimento Schilling

E' noto che, in seguito ad un incidente tra la Direzione dello stabilimento di filatura Schilling, in corso Antonelli, 5, e la Commissione interna, questa è stata licenziata. La soluzione dell'incidente fu differita ad un arbitrato, su proposta della Ditta, ma la maestranza non ne volle sapere e, per solidarietà verso la propria Commissione, dichiarò lo sciopero ieri mattina la maestranza si riunì a comizio alla Camera del Lavoro alle 8, per discutere sulla situazione. Venne confermata la decisione dello sciopero e votata una protesta contro l'operato della Direzione. Alle 11 le trecento persone convocate si scioperò senza incidenti. Un nuovo comizio sarà tenuto alle ore 16 di lunedì. Si crede che nel frattempo le due parti verranno a trattative, e che per lunedì il Comitato di agitazione avrà proposte concrete da sottoporre alla maestranza per la soluzione della vertenza.

I fermi al Comitato di organizzazione

E' noto che il Comitato di organizzazione civile, durante lo sciopero dei lavoranti panettieri, aveva assunto squadre speciali di volontari per vigilare la libertà di lavoro e vigilare i forni. Ora l'Associazione dei proprietari di forno ha inviato al Comitato una lettera di ringraziamento per questa sua opera che ha servito ad assicurare il pane alla cittadinanza.

I ladri di stazione

I carabinieri del Commissariato compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato procedettero all'arresto dei due soldati del 6.o corpo Bonel Vincenzo fu Vincenzo e Palestrant Emilio di Alfonso, sorpresi alla stazione Torino-Dora mentre rubavano merci dai carri in sosta, che avevano spiombati.

Seguendo la Cronaca

Il combustibile a buon prezzo

per le famiglie operaie.

Questo giornale, pur sorriso da rapide intermittenze di fiero solo pomeridiano, si presenta particolarmente ricco. Le case degli operai e dei meno abbienti hanno bisogno di una buonata boccata, che riscaldi le membra e allieti lo spirito. Alla bisogna, al primo inverno, verso sera mentre i ragazzi saltano il loro compito scolastico, nell'ora più cara del desinare e delle quattro chiacchiere dopo il pranzo, il tepore amico non deve mancare nella casa di chi lavora, anche se molto guadagna. Non offenderà la più mercantilmente esoso e senza scrupoli, nè farà di concorrere a rendere meno aspra la vita ai lavoratori in questi tempi difficilissimi. *Il Terminator* (via Giuseppe Verdi 2 - Telefono 4209) ha avuto un'idea felice. Esso ha creato una succursale apposita per la vendita dei combustibili a prezzi minimi (gli stessi prezzi che si praticano per vagoni completi) alle famiglie operaie e alle classi meno abbienti. Tale succursale si inaugura

Oggi 16 gennaio 1921

in BORGO SAN PAOLO

e precisamente *in via Villafranca, angolo via Volturno.* In questa succursale il pubblico troverà da sfamarsi di ottima farina economica di olivo, fagiuoli e ceci, lenticchie e castagne in tutte le misure più comode e disponibile anche in piccolissime quantità. Inoltre *Il Terminatore* è provvisto anche in questa succursale di carboni fossili e vegetali di ogni più pregiata, noce e nocciola, nonchè di antracite granaria inglese, noce, nocciola e pisello. Le famiglie operaie non trascurino queste indicazioni e l'avviso che è in esse contenuto. Presso la nuova Succursale del *Terminatore* organizzata più con criteri filantropici che commerciali, esso troveranno il combustibile buono, il peso onesto e il prezzo modestissimo.

Una ricca collezione

di abiti da sera per signora

La esporrà oggi in *Mercerillerie* nel suo negozio di via Roma 1. Si tratta di una collezione veramente eccezionale di abiti da sera per signora, recente arrivo da Parigi, nella quale le « elegantissime » toilettes rappresentano dei modelli delizios[illegible] per teatro, feste da ballo, *soirées*, ecc. Di ogni abito esposto non vi è che un solo modello, perciò le acquirenti avranno anche la soddisfazione di possedere una *toilette* unica.

Vendita forzata

dell'ultima rimanenza di scarpe state sequestrate

Domani cominceranno la vendita a prezzo fisso dell'ultima parte delle centinaia scarpe state sequestrate in seguito al colossale fallimento avvenuto mesi fa di una primaria fabbrica mondiale di scarpe.

Ce n'è di tutti i tipi e per tutti i gusti.

Da signora: a cominciare dalla scarpetta di seta bianca, che si vende a L. 9, si passa alla scarpetta in pelle nera col tacco di cuoio che si vende a L. 36, alla scarpa alta che si vende a L. 56 e si va a finire al tipo di lusso, in vernice e in camoscio, che si vendono a L. 68.

Da uomo: a cominciare dal tipo in cromo e chevreau nero, garantite fatte a mano, forme moderne, che si liquidano a L. 65, si va a finire al tipo di lusso colorate, sommerse e in vernice che si liquidano a L. 98 e 110.

Da bambini: un vasto assortimento in tipi misti e colorati. Per comodità del pubblico verranno esposti i tipi nelle vetrine di piazza Carlo Felice 7 e via Po 2, davanti alla Lega dei Consumatori.

Onde evitare l'agglomeramento degli acquirenti che ci obbliga a ripetere la scena volta, si prega quanti possono di fare già acquisti nella mattinata.

La vendita ha luogo esclusivamente in via Madama Cristina 3 angolo via Pio Quinto e avrà la durata di giorni otto.

Chi sono i plagiari

della "S.I.S.T."

La nostra giusta e logica protesta contro gli imitatori, fatta in precedenti comunicati, era *imperonante* e certo non poteva toccare *se non chi sapeva di aver plagiato.* La migliore, anzi l'unica dimostrazione di non meritarsi tale appunto era quindi il silenzio, e così pareva finita tutta la scandalosa rubrica di una certa scuola, che si scalmanava a dimostrare che l'opera sua non è plagiaria.

Noi non abbiamo che a ripeterle la già fatta domanda: *« se non ha fondato di sopiarci, « come ha potuto interpretare che ad essa ci « riferiscono? »*... e chiederla ancora: « se non avesse voluto plagiare, come avrebbe « pensato di anteporre la parola *Scuola* alla « vecchia denominazione di *Istituto* e formare « ne una sigla, di poco buon senso, *allo scopo « evidente di creare confusione di nomi,* proposito del giorno che iniziò lo svolgimento di « programma, che vogliono essere simili al « nostro?... ».

La nostra protesta non fu, o non è, d'altronde affatto ispirata dal puerile timore che sorgano altre scuole in concorrenza alla nostra: no, il nostro giusto risentimento è esclusivamente causato dal non trovare corretta una confusione di nome, che si può evitare.

La nostra serietà, la nostra educazione, e specialmente la nostra *logica* ci vietano di perdere in divagazioni e pettegolezzi. Diciamo quindi chiusa da parte nostra la discussione e *non risponderemo più* a nessuna voce argomentazione.

La Direzione della « Sist »

Le lezioni si aprono di *Stenografia, Francese, Inglese, Contabilità,* ecc., intensivi ora, sono ancora aperte per qualche giorno; chiedere programma Piazza Castello 24 - Tel. 43-73.

La grande stagione di Montecarlo

Sotto la direzione di René Comte Offenbach è annunziata la più brillante delle stagioni teatrali di quella tradizionale ricca stazione invernale del Mediterraneo.

Dal 15 al 31 gennaio si darà una serie delle principali « commedie francesi » recitate da tutto il corpo della « Comédie Française » che si trasferirà a Montecarlo per la circostanza.

Saranno rappresentate: *Le chandelier* di Alfred De Musset, *Les précieuses ridicules* di Molière, *Les deux écoles* di De Flers e Caillavet, *Le mariage de Figaro, Le Prince d'Aurec* di Lavedan de l'Académie Française.

In febbraio, marzo e aprile, sotto la direzione di Raoul Gunsbourg, si svolgerà una straordinaria stagione d'opera, nella quale lo avrà grande parte la musica italiana con spettacoli italiani. Daremo prossimamente il programma.

Per informazioni sul viaggio e sul soggiorno a Monaco e dintorni rivolgersi alla *Agenzia Chiodi Sommariva, a Milano-Roma.*

La liquidazione miracolosa!

L'a DITTA GIOVANNI BERTONE

(via Quattro Marzo, angolo via Milano) continuerà ancora per pochi giorni la sua interessantissima liquidazione. Quanto signore vi hanno fatto degli acquisti straordinari per bontà di stoffe e ribasso di prezzi! Vi si trovano stoffe per uomo e per signora, tessuti di moda per paletots, estate, velluti, ecc.

Alla DITTA JACCOD

via Cavour, 15, si trovano le migliori camicie, maniglie, vestagli, veggi. Prezzi miti.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO.

Ultima de " LA PRINCIPESSA MISTERIOSA „

Oggi *Marie Doro*, la splendida *Principessa Misteriosa* si congederà, dalla folla innumere dei suoi ammiratori. Domani, lunedì, andrà in programma

"MUSICA PROFANA„

(Serie d'oro)

un fine e passionale romanzo d'amore, una trama vera e soave intessuta di episodi originali e illuminata da bellissime visioni.

Il compianto MARIO CASERINI

ha curato la messa in scena di *Musica profana*, che è uno degli ultimi lavori del valoroso disgraziato. Il pubblico sa come lo scomparso sapesse trarre, nel concepimento e nella realizzazione, ispirazione dall'arte miniaturista della seicentesca, unendo ad una gran ricchezza di gusto e alla più sobria e scrupolosa eleganza. Egli fu uno dei nuovi insegnatori dell'arte muta.

Danze nel salone d'Inverno

Le due valenti coppie *Miss Fernanda-Prof. Pelleur* e *Miss Rilly-Miss Blonne* continuano ad esibirsi nelle loro piacevolissime danze.

31 Gennaio

Data da ricordarsi: Teatro *Vittorio* Scalzo si darà convegno la sera del 31 gennaio all'*Imbrosio*.

Il saluto di MARIA ROASIO

al pubblico del VITTORIA

Oggi la valente prima attrice della *Casa Imbrosio* si congederà dal pubblico del *Cinema Teatro Vittorio* dopo avergli offerto una serie di sensazioni artistiche in *Gens Nova*, interpretando agli altri due ultimi interpreti Luigi Chiarini e cav. Villani.

GIOVANNI RAICEVICH

Protagonista di *IL RE DELLA FORZA*

Domani una grandiosa film di avventure che avrà per protagonista il campione mondiale di lotta Giovanni Raicevich, non nuovo ai cimenti cinematografici. Chi ha veduto questa sua ultima interpretazione non può più chiamarsi soddisfatto. E' come a dire che da domani e per tutta la settimana vedremo il *Vittoria* spaventosamente gremito.

CINEMA ITALA

Le ultime avventure di Judex

Oggi Judex riporta per l'ultima volta nella tetrina sera sulle sue nuove straordinarie avventure, sempre più emozionanti e piene di curiosità.

La donna stregata

Quali nuovi delitti, quali azioni infami compirà ancora nella seconda serie la terribile banda di delinquenti che *Judex* ha giurato di debellare? Lo vedremo domani con stupore e orrore gli spettatori del *Cinema Italia* nella seconda serie del film *La donna stregata*.

CINEMA ROYAL

" Amore supremo „

E' il titolo della commedia di Aldo Deliandeo della quale è stata tratta una piacevolissima film. Ne sono interpreti *Magda Paulina* e *Tullio Carminati*. Andrà in visione domani al *Cinema Royal*. Oggi ultimo dell'avvincente lavoro *Dal 17 al 24 novembre*.

CESARE BORGIA fa accecare l'amica di suo fratello

Cesare Borgia è stato respinto dalla bella amica di suo fratello. La fiorente Rosa di Borgo, che egli ha tentato invano di avere per forza giungendo perfino del fratello a un dolce convegno d'amore. Il sentimentalismo aveva cura di Vanderburg e la vendetta è spaventosa. Egli fa accecare la giovane donna da alcuni suoi scherani e dà ordine a un cerusico di abbacinare la fanciulla, mentre il fratello del Borgia, legato a letto dai sicari di questo di Cesare, assiste morendo all'atroce supplizio. Tra le tante scene spettacolose e raccapriccianti della grandiosa film *I Borgia*, questa è una delle più mostruose e terribili. La meravigliosa ricostruzione storica di Fausto Salvatori, Cesarini e Camillo Innocenti fa fatto anche ieri provocare il *Sistema Ghersi* in ogni ordine di posti. *I Borgia* ottengono un superbo successo di scenografia e di tecnicità. Amministrazione anche i principali protagonisti: coram. Giraldoni, compresa Irene Saffo Momo, Enrico Piacentini, Carmen di San Giusto, Carlo Mario Troisi.

MARIA JACOBINI

riappare in quanto prima in un bellissimo lavoro della « Fert », *La casa di vetro*. Saranno compagni alla finissima attrice Amleto Novelli, Oreste Bilancia e Alfonso Cassini.

Al CINEMA BORSA

Il più esilarante spettacolo

Chi vuol passare due ore di continua ilarità accorra al *Cinema Borsa* a vedere le pellicole comiche monellerie di *Cesi Capodilla* nella brillantissima film *I due litiganti*. Molto divertente la pure la farsa americana *Gli effetti dell'acool* mio scapigliato « per finire ».

Come un falso agente cadde fra le braccia di agenti veri

Verso l'una e mezza di giovedì notte il ferroviere Giuseppe Romipacopo, abitante in via Parini n. 10, si era assunto il compito sanatrice di accompagnare a casa un suo amico il quale aveva bevuto qualche goccia di più del necessario. Appena giunti però in piazza Palazzo la si incontrarono in due individui, uno dei quali vestiva la divisa di guardia regia. Costoro si fermarono per chiedere loro di dove venivano e dove andavano. Avuta risposta, colui che vestiva la divisa chiese se portavano armi. Il ferroviere rispose affermativamente, e mostrò una rivoltella con relativo porto d'armi. Esaminato il documento, colui che vestiva in borghese osservò che era cosa necessario che egli si recasse al Commissariato di S. Secondo per una verifica. E tutti quattro si avviarono verso il Commissariato.

Lungo il cammino però il Romipacopo fissando colui che vestiva in borghese, si ricordò di averlo veduto sovente in un esercizio in via Parini, e volgendosi verso di lui gli disse: Senti bè, se non sbaglio, è un agente che prende i suoi pasti nell'Albergo S. Quintino. Invece però di rispondergli l'interpellato fece un rapido front-indietro e si allontanò correndo, seguito con eguale velocità dall'amico in veste di guardia regia.

Il Romipacopo, persuaso che la sua buona scelta lo aveva liberato dalle unghie di due impiegati, si recò nella mattinata a denunciare il fatto al Commissariato Monviso in via Giannone. L'incarico delle indagini fu affidato al vice-commissario avv. Finocci col concorso degli agenti Bartolucci e Soriano. Alcune ore dopo il funzionario potè accertare che il falso agente vestito in borghese era certo Savarro Alfredo, abitante in via Cernaia n. 14, piazzista in carta. Recatisi in detta località agenti e funzionario vennero a sapere che il ricercato aveva preso congedo ed aveva messo il suo volo comunale in una sellitta in corso Vittorio Emanuele n. 64. Fatta una visita in questa seconda località, il funzionario trovò l'abitazione deserta perchè il mobile del Savarro è occupata in una fabbrica di merletti ed era quindi ora a pranzare soltanto a notte. Il funzionario dovette quindi assistere il suo ritorno. A sera infatti l'avv. Finocci trovò la donna, alla quale si presentò quale mandatario di una sparatoria che aveva urgentissimo bisogno di carta. La Savarro rispose che il marito non aveva carta familiare, e che molte volte ritornava a casa soltanto nelle prime ore del mattino. Alle insistenze del funzionario, la donna si decise di accompagnarlo in un esercizio ove presumibilmente il marito si trovava. Uscirono così insieme. Ad essi si unirono anche i due agenti che l'avv. Finocci presentò come due suoi amici. La comitiva si recò direttamente nell'esercizio che è all'angolo delle vie Genova e Parigi ove infatti era il Savarro intento a giuocare le carte. Non occorre aggiungere che appena se lo vide dinanzi l'avv. Finocci scoprì di suo vero essere e quello dei suoi compagni, e senz'altro lo prese e lo fece tradurre al Commissariato. Interrogato sul conto dell'amico che era vestito da guardia regia, il Savarro rispose di averlo incontrato casualmente, e che perciò non ne conosceva il nome. Ciononostante però il funzionario non dispera di poterlo identificare ed arrestare.

Mezzo milione di vernici

distrutte dalle fiamme

Un grave incendio è scoppiato ieri mattina, alle 8, in via Giulio Cesare, 8, nel magazzino Casalotto, dove era contenuta una grande quantità di vernici. In breve le fiamme, trovando facile esca nella natura del materiale, salirono altissime e minacciose, emisero a dense e nerissime nubi di fumo ad un dato punto si temette che l'incendio potesse allargarsi e cagionare danni ingenti. Le lingue di fuoco, infat

ULTIME NOTIZIE

Peret non riesce a formare il Ministero e l'incarico è accettato da Briand

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Le difficoltà che Peret ha incontrato nel passi compiuti ieri per assicurarsi i concorsi, che gli sembrano indispensabili per la costituzione di un Gabinetto, sono state sollevate a proposito dell'attribuzione del portafogli degli affari esteri. Il Presidente della Camera voleva ottenere il consenso di tutti gli assi della politica francese; conseguenza di questa combinazione era che certi personaggi, i quali potevano procurare portafogli importanti, si vedevano attribuire dei ministeri secondari. Ma lo cose si sarebbero rapidamente accomodate se Poincaré si fosse mostrato più adattabile. Peret voleva affidare all'ex Presidente della Repubblica il portafogli delle Finanze e ad Aristide Briand quello degli esteri. Ora, Poincaré, avendo fatto conoscere che preferiva che il portafogli degli Esteri fosse attribuito, anzichè a Briand, a lui od al suo amico Renato Viviani, il Presidente della Camera, la cui intenzione era precisamente di affidare a quest'ultimo un portafoglio importante, accettò di chiedere a Viviani di passare al Quai d'Orsay. Ma primo Peret si recò da Briand per informarlo della piega che i negoziati avevano assunto e per pregarlo di voler accettare, quantunque gli avesse già offerto formalmente il portafoglio degli esteri, quello della Giustizia. E Briand, animato da un sincero desiderio di intesa, si affrettò ad accettare la proposta di Peret. Questi si recò allora da Viviani, ma si urtò in un rifiuto formale. L'ex presidente del Consiglio non voleva a nessuna condizione partecipare alla combinazione che si stava preparando. Di fronte a questo rifiuto, il Presidente della Camera tornò da Poincaré per informarlo della cosa, e, ritornando sulla sua prima combinazione, insistette con grande energia presso l'ex Presidente della Repubblica perchè accettasse il portafoglio delle Finanze. Ma Poincaré rispose che la sua decisione era formale: se Viviani avesse assunto gli esteri, egli avrebbe accettato un altro portafogli, quello della Guerra, per esempio, ma non quello delle Finanze, poichè, ritenendo che le questioni finanziarie sono in relazione con quelle di politica estera, egli non avrebbe potuto accettare la responsabilità di un Ministero, che era interamente dipendente da questioni nelle quali egli non avrebbe avuto nessuna autorità per condurle. Ma se Viviani aveva rifiutato, egli si trovava costretto a rifiutare egualmente.

Fu a questo punto che le difficoltà apparvero grandissime. Peret si vedeva costretto a rinunziare a mettere in piedi il Ministero di unione nazionale, di cui aveva intravisto la possibilità. Si recò allora dal Presidente della Repubblica, per mettersi al corrente dei passi compiuti, pur nascondendo che gli pareva difficile adempiere la missione di cui egli era stato incaricato, ma Millerand lo incoraggiò vivamente a continuare nei suoi negoziati; così che, ritornando a Palazzo Borbone, Peret decise di consultare i presidenti dei gruppi della Camera e del Senato per avere una indicazione sulla scelta eventuale del futuro ministro degli affari esteri.

Il fallimento della combinazione Peret

La combinazione Peret è terminata dopo una mattinata laboriosa, consacrata ai nuovi passi. Il presidente della Camera ha dovuto riconoscere che le difficoltà, ieri presentatesi, non solo persistevano, ma erano divenute ancora più gravi. Fra i senatori che egli aveva consultato aveva ritrovato un'opinione precisa: l'Alta Assemblea desiderava che Raimondo Poincaré facesse parte del nuovo Ministero. Il rifiuto opposto dall'ex-Presidente della Repubblica ad accettare un portafoglio che non fosse quello degli Esteri, e accontentarsi di un portafoglio, che non fosse pure quello delle Finanze, offertogli, ma alla sola condizione che egli Esteri andasse Renato Viviani, doveva costituire un ostacolo insormontabile al compimento di una missione che il Peret aveva accettato dopo tante riluttanze. A mezzogiorno il presidente della Camera prendeva posto nella sua automobile, e si faceva condurre alla Presidenza della Repubblica. Dieci minuti dopo egli usciva dall'Eliseo, ed ai giornalisti che lo assalivano di domande il signor Peret diede questa risposta:

« E' finita, per quello che mi concerne; non ho ottenuto i concorsi sui quali credevo di poter contare per fare, tanto dal punto di vista dell'unione nazionale quanto della durata, il Ministero che avevo sognato di costituire. Sapete se sono tenace; ma io sono irriducibile della Camera e non posso fare un Gabinetto qualsiasi ».

E soggiunse che ritornava alla presidenza della Camera, di dove avrebbe diramato un comunicato; e poco dopo infatti compariva una Nota nella quale, dopo aver reso conto delle pratiche compiute della mattinata, aggiungeva che « dopo i colloqui avuti con vari personaggi, colloqui seguiti a quelli che aveva avuto alla vigilia, il presidente della Camera è stato indotto a constatare che un Gabinetto ai quale uomini come Poincaré e Viviani non possano apportare il loro concorso non aveva più il carattere di unione nazionale, che fin dall'inizio egli aveva voluto dargli, e non racchiudeva gli elementi di durata che gli sembravano indispensabili. Il signor Peret ha ritenuto che, come presidente della Camera, a causa stessa delle alle funzioni e dell'unione che si era fatta sul suo nome l'11 gennaio scorso, egli non poteva accettare di presiedere un Ministero che per la sua composizione non desse questa doppia garanzia. Alle 12,15 il signor Peret si è dunque recato a rendere conto al signor Millerand del risultato dei suoi passi, e lo ha pregato di considerare la sua missione come terminata ».

La designazione di Briand

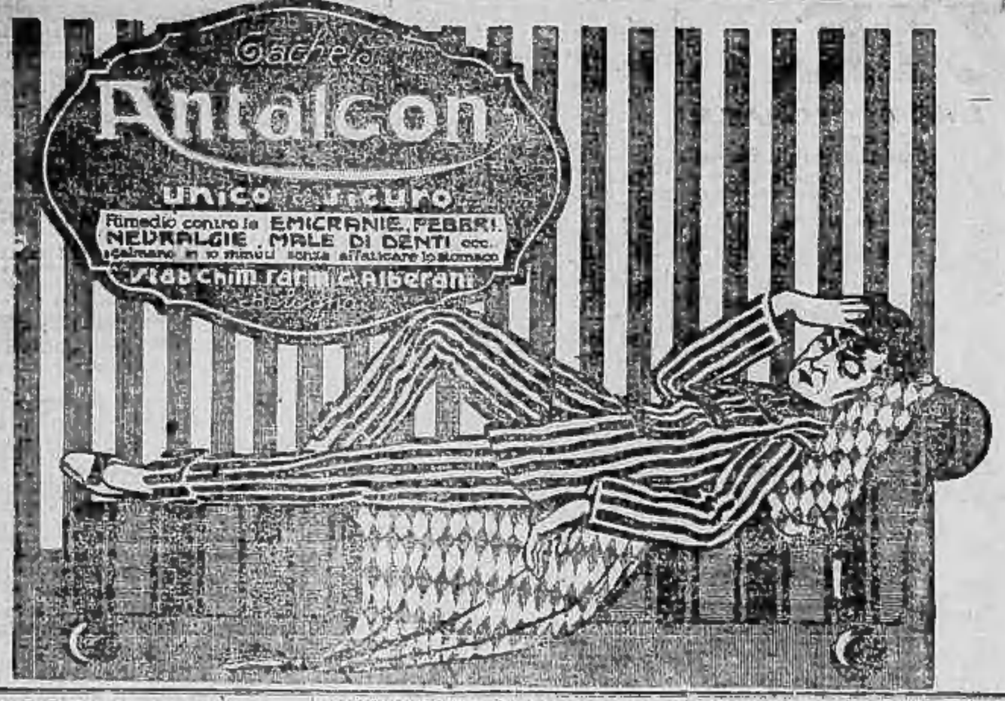
Alle 13 Raoul Peret tornava poi all'Eliseo, non più in qualità di futuro presidente del Consiglio, ma quale presidente della Camera, per concertarsi col capo dello Stato sulla scelta del personaggio politico che avrebbe potuto essere chiamato a formare il nuovo Gabinetto. Il signor Peret voleva mettere il Presidente della Repubblica al corrente dei risultati delle conversazioni che aveva avuto nel pomeriggio con le varie personalità politiche alle quali aveva chiesto il loro concorso per la costituzione di un Gabinetto di unione nazionale. Il presidente della Camera rifletteva che queste conversazioni potevano essere di natura tale da affrettare la soluzione della crisi. Al suo uscire, pochi minuti dopo, dal palazzo dell'Eliseo, il signor Peret ha detto che, in mancanza di Poincaré e di Viviani, egli aveva indicato al Presidente della Repubblica il nome di Aristide Briand. « La mia missione questa volta — ha soggiunto, sorridendo, ai giornalisti — è stata da 48 ore a questa parte ». E con volo ilare egli è risalito in automobile, per farsi ricondurre al tranquillo palazzo della presidenza, ove ormai può sperare di risiedere per lungo tempo in pace.

Alle 15.40 veniva comunicata dalla Presidenza della Repubblica una propria Nota:

« Il signor Peret si è recato dal Presidente della Repubblica alla fine della mattinata, e gli ha fatto conoscere che, a causa sovratutto del rifiuto dei signori Poincaré e Viviani, non credeva di poter conservare il mandato che aveva ricevuto. In seguito a domanda del signor Millerand, egli è tornato all'Eliseo alle 15, confermando la sua decisione, la indicate al Presidente della Repubblica il nome del signor Aristide Briand. Alle 15,15 il signor Peret si è dunque recato a rendere conto al signor Millerand del risultato dei suoi passi, e lo ha pregato di considerare la sua missione come terminata ».

La designazione di Briand

Alle 15



PICCOLI Avvisi „

Avvisi d'ordine commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 18

ABBIAMO semi americani, frac, paglie, pellicce artificiali diversi tipi, pizzi rebbiolini — Offerte Ami, 27, Torino. 10000

ACQUISTIAMO stecchi grandi, piccoli quantitativi, e Pip, Donizetti, 16, Torino. 9911

ADDIZIONATRICE (calcolatore compreso) — Rivalta Levaroni, via Goito 2. 9537

ANTIFRIZIONE, metallo bianco per cuscinetti, necessario alla meccanica, vendesi grande, piccole partite — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 10000

ANTRACITE. Ordini firmati Enamel lire al quintale. Sconto rivenditori — Per ordinazioni rivolgersi: Vigliano, Vinaccia, 9, corso Oddone, 18; Arcivia via Andrea Doria, 11; Tabacchi, corso Vittorio, 35. 9911

ASSORTIMENTO carrozzine bambini, carrozzelle usati; riparazioni. — Torino, corso Vittorio, 85 (Monumento). 9911

BANCA Previdente, Roma, via Trinità, 37, dice se ne mettiamo in 300 giornali saremo. Ma vedi. Prestiti commerciali, Cessioni rappresentanti, pensioni.

BILANCERI (ribasso per fallimento) cercansi da Società Siderurgica Togni, Brescia. 9911

BRACCIS acquisto per macchina pacconi bruciati vendesi. — Scrivere cassetta 152 N, Unione Pubblicità, Torino. 10017

CAUSA malattia liquido, ribasso avvantaggio lire pezzo mobili laccati, cristalli, anche blocco. Prezzo conveniente. — Severo, 5. 9911

CAUSA inabile vendo macchinario, — Officina meccanica Dal Checo, via S. Pietro in Vincoli, 9.

CERCANSI occasione quattro pulitrici lucide tutto. — Indirizzare offerte cassetta postale 31, Finerolo.

CERCASI ragioniere diligente lettere commerciali, libero subito e conveniente di diversi tipi. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità Torino.

CORDA seccia ancora in rotoli migliaretti 8-10-12, L. 3,80 Kg.; disponibili quintali 75. — Pensotecnici, via Avigliana, 26. 10000

CUCCHIAINI alluminio lama saldata, vendo blocco 30 gross, lire 600 (carina), pagati Torino. — Borgiali corso Venezia, 6. 9906

CUOCHE economiche, sale a soffio e carbone. Prezzi ribassati. — Pedali, Arnaldo, 25. 9926

DÉSAMITE, lastre, Rostrot legali, e simili, forte polvere disponibile. — Istituto 2000. 9906

FACCIATA completa in pino, scalette, mobili, cassoni armadioni. — Rivalta, sul portanello via Andrea Doria, 31. 9911

FONTANIERI abili per posa in tubi ghisa acciaio, cemento. — Metallurgica, Ponte Mosca, 97. 9924

FORNI, impianti, conversazione, lattoni, riscaldatori, smaltatura. — Cunial, corso Vittorio, 49. 9903

FRESATRICE verticale Oerlikon 24 velocità 18 avanzamenti Kg 4700 vende Ing. Amprin, 24, via Settembrini, Milano. 9765

FUSTI bianco tetto vinacce, capacità 600-800 litri, vendonsi. — Via Avigliana, N. 20. 9903

GLUCOSIO americano bianchissimo 45 Baumè inviato campione fisso, originali conservazione ottimi. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 10000

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paesi. — «Consorzio Indirizzi», via Torchiati, 7, Milano (Monza) catalogo generale lire quattro. 9902

LASTRA rame cotta e crudo liquida Rubo, Re Umberto, 36. 9906

LEGNA rovere forte, dolce, qualsiasi quantitativo e misure; Tavoloni castagno Liguria; prezzi da non temere concorrenza. — Venino, via Saluzzo, 21, tel. Lefeno 15-80. 10000

LEGNAME pesato per imprese commerciali, categorie speciali a Milano con prezzi cassetta 301 E, Unione Pubblicità, Torino. 9924

LEGNA olivo, bosso, rovere, castagnolo, noce tiglio, ontano, ciliegio, qualunque legno, resa domicilio, prezzi convenienti. — Sciboni Cavoli, Borgo Rivoli (To), telef. 9-30. 9911

LEGNAME stagionato rovere, faggio, perastro per industria, calzolari, cuciline; consegna prima quindicina; cadenti ragioni stagionate. — Corso, via Morgina, 32, telefono 23-28. 9902

LIBNITE calcare rosa vendo ton lire trenta partenza, produzione propria, disponibilità quanto, spedizioni celere. — Casella postale 6, Chivasso, cerco 2 rappresentanti bene muniti. 9917

LIMATRICE, settima universale per chiavi acquistasi subito. — Bonadia, via Petrella, 26. 9911

MACCHINARI macchina chiudere, molino, tagliacci lavorazione legno, ferri, locomobili, trasformatori, motori elettrici, bruciare, bottoni perlaccio, vite da Grandi, Quarto, 24. 9911

MAGLI vasche, idrometri bronzo, lenti, trapani, pialle, cerniere, Bridgeport. — Scrivere cassetta 106 D, Unione Pubblicità, Novara. 10000

MERIDIOPIO ottimo condizioni normali. — Scrivere assolutamente brevi, Aurelio Saffi, 18, Torino.

MORSE parallele cam. 60, 150, 250. — Via Pisa, 1.

MOTORE elettrico Bergman HP 6. — Via Pisa, 1.

MOTORINO usato, nuovo, pilotto tubino Ferro, Mannesmann, vecchie funzione, serie piccole. Ferriera, — Cirenna, 6. 9911

NEMBO top bianco gallonato lavorato ed altro uso. — Paoli, via Messina, 9. 10000

OREFICI, marco da lavoro, due, quadro pesi, occasione. — Scrivere Ferrero, corso Novara, 13.

PARTITE piccole madapolam, sopire, tovaglie varie. — Cangiani presso Ufficio Rappresentanze Cangiani, via Nizza, 9. 9911

PICCOLA Officina accetta lavorazione conto terzi anche serie. — Offerte Appalto Industrie Torino.

PUNTE Francia profilati lamiere grosse, prezzi eccezionali. — Luigi Rinaldi, Savona. 9911

REGISTRATORI casse Nazionali comperi, vendita, scambi Torino, via Maroncelli, 18.

SCAMBETTI assali per bulloni terrazzi da Società Siderurgica Togni, Brescia. 9911

SACCHI nuovi, usati. — Pozzato, Milano, stelvio, 51, Dogali Padova, Battaglia. 9911

SAPONE «Stella» concessione Bloch 30 casse lire 900 cadauna. — Ivaia, San Bellonato, 11. 9879

SCAFFALI, bancone, vetrine, scrivanie con specchiera in legno d'America, adatte per barberia o negozio, vendo. — Bona, via Bava, 35, dalle ore 9 alle 14. 9906

SCARPE militari usate compero. — Scrivere cassetta 181 E, Unione Pubblicità, Torino. 10000

SEGHE nastriane lavoro mia. — Passaggio Indipendenza 9, angolo via Cavour. — Ing. Amprin, 24, via Settembrini, Milano. 9911

SERIE macchine lucidare, lavorazione legno, per ca pomarance. — Scrivere Tonio Arsino Mannesi.

SPACCA tandem corse Stucchi, corso Re Umberto, 28. 9906

TELA lino alunga continuata per tendoni. — Compagnia, via Nizza, 19. 9911

TORNITTINO pedale chiavia, corrente, vero occasione, acquisto. — Bassi, via Saluzzo, 9 bis. 9911

TUBI pesanti, forni tondini, cerchioni, ferri piatti, lb. 9906

TUBI saldare Foster di ogni diametro e spessore con am. — Ing. Amprin, 24, via Settembrini, Milano. 9911

TUBI, bronzo, lamiere, minuterie Ms. Ph. — Vendo gli stampi, macchine, modelli, ecc. — Torino, via Pietro Micca, 20, 1° piano. 9911

VENDESI caldaia con cupolino usata in ottimo stato, per lavanderia, tintoria, ecc. — Rivalta, Torino, via Cavour, 31. 9911

VENDESI cuscinetto semimetallo in ottone a vite in bronzo d'alluminio, usato per torneria e meccanica. — Torino, via Pietro Micca, 20, 1° piano. 9911

VENDESI due tagliatelli, laminatoio e cilindro per fidanzato. — Bianetto, Mondovì, Santa Croce 31.

VENDONSI due tagliatelli, laminatoio e cilindro per fidanzato. — Bianetto, Mondovì, Santa Croce 31.

VENDO torni, relativo a disegno esperto con piccola manovella Re. 1000 circa, motore 3 cavalli, fresa Re. 150. — Tavaria, corso Siccardi, N. 7.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABBISOGNO abile sondatore lavoro interessanti in Dalmazia. — Scrivere con ogni particolare Almagià, via Sa, Roma.

ABILE direttore reparto biancheria ricamo, in città, cerca «SAPIDA», Cuneo. 10

ABILE telefonista, sola, cercasi per subito. Torino, via Nizza, 9. — Per schiarimenti rivolgersi via Makallé, 40, Torino. 9906

ACCENDITORE pulitore, cercasi. — Locatelli, via Avigliana, 4.

ASSOCIAZIONE Stampa Subalpina cerca impiegato di concetto, preferibilmente persona sposata, stretto carattere e pratico corrispondenza. Accurata conoscenza dattilografia-corretta; purchè età superiore ai anni. Condizioni eccezionali e stipendio da stabilire. — Scrivere con referenze al Consiglio Direttivo Torino, via 20 Settembre, via 98, 9.

AVVOCATO cerca signorina lavori ufficio; esigesi referenze. — Presentarsi Portineria, via Sacchi, N. 3, dalle 10 alle 12. 9903

CALIA pacotta operai per mesi, tornerà da raccolta in Sicilia (Noto). Ritorno settembre refezione. — Indirizzare offerte immediate cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino. 10001

CALZATURIFICIO importante lavorazione desidera di fuori, cerca subito abili operai, cucitore guardaolo, rude, trapuntore, tagliatore, taglia lacci, stampatore fondi, buona refezione, posto assicurato. — Scrivere S. A., Commercio di Confezionazioni (provincia). 10000

CARROZZAI abilissimi, buttatura pennelli, parabrezza, cassettoni, cofanetti. — Via Massena, 6.

CARROZZERIA Cerlasco si cerca verniciatore e cellulai. — Via Mogadiscio, 31. 9911

CASA primaria cerca rappresentanti magazzinieri, fattorini bonissima referenze. — Scrivere cassetta 191 N, Unione Pubblicità, Torino. 9911

CERCANSI impiegato stirpatori a nuovo impianto nuovo, ben retribuito. — Mascarello, Mezzini, 68.

CERCANSI abili sonditori, saldatori autogeno, minori. Meccanico, Ferruccio, 91. 9666

CRIDANSI reggon per Falderia cartaline. — Pubblicitarie, Torino, 7. 9912

CERCASI abile istruttore, discretamente pratico fotocomposizione rilievografia. — Monte San Maurizio, 71. —

CERCASI persona servizio, sappia cucinare, pratica per cucina, fuori Torino. — Grange, Barbaresi, 16.

CERCASI da antica Stabilimento elettrico personale per fabbricazione, conferenziando lunedì ultimo, pratico apparecchi, lampade, ecc. Offerte dirigere numero 1 Ufficio Pubblicità interna, posti esperti. — Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI persona giovane e discretamente pratica Comedy per stabilimento lavoro per sua immediata ripresa. — Rivolgersi Garzanti via della Rocca, 37.

CERCASI buona lattaia pratica mungitura, deposito in città Carrello. — Scrivere, interpellare via, pastore cassetta 31 T, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO bambina per piccola famiglia, vendesi limetta. — Scrivere cassetta 106 N, Unione Pubblicità, Torino.

COMMESSE provette cerca impiegarle Ditta articoli moda. Buone condizioni. Inutile offrirsi senza referenze primissime ordine, posti occupati, preferite. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino.

COMMESSO ventiquattrenne, preferibilmente già pratico vino pregiato ed articoli di moderata, esige referenze primissimo ordine. — Indirizzare domanda con referenze, stati compiuti e posti occupati, all'Unione Pubblicità, via Sacchi 115 N, Torino.

CORSETTIERE, lavoratrici specializzate, cercansi. — Rivolgersi con referenze, Corso Francia, 307.

DATTILOGRAFE esperte, veloci, pratiche amministrazione, contabilità. Indispensabile certificati cassellario. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino.

DITTA importante grossista tessuti cerca viaggiatore pratico zona Lombardo Veneto, interessi specialmente Milano, Genova. — Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino. C 10019 T

FERRAMENTA cercasi abili venditori, pratici articolo metallico. — Scrivere cassetta 30 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

GENITORI desiderosi di avviare giovani dai 15 ai 17 anni, ogni commerciale, alla carriera commerciale, offrono posti alla pari presso la nostra casa, scrivere con informazioni precise cassetta 174 B, Unione Pubblicità, Torino. 10000

IMPORTANTE rappresenta mercantile Italia centrale. — Se abbiamo veramente diverse relazioni. — Scrivere indicando prime posti occupati, stipendio richiesto, ecc. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

IMPORTANTE abbigliamento cerca signorina cassa per vendita articoli a seggio. Inutile scrivere se non in grado di dare referenze commerciali comprovate. Scrivere precise referenze posti occupati. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

MESTIERE professionale esperimentato scambiato, piazza, ogni località, guadagno assicurato, cercasi da ditta produzioni farmaceutiche. — Scrivere Ufficio Pubblicità Internazionale, Milano, via Cappuccio 21, quando altro si presta abile e serio. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9912

PIAZZISTA pratico articoli, richiesta primarie, referenze. — Pubblicitari via Principe Amedeo, 32, Torino. 10000

SEGRETARIO o segretaria, corrispondente, contabile, conoscenza perfetta italiano, tedesco, possibilmente anche inglese, perfetta calligrafia, buone referenze, ogni richiesta, orario completo, referenze, età, alla cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino. 10000

TECNICI abili subito, pratici capienza per subalterni in fonderia cercansi. — Meccanotecnica, Ponte Mosca, 97.

UNCEFITE cercansi operai montatori elettricisti, installatori interni esterni, per reparto. — Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità, Torino. 10017

Domande d'impiego 2

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 6

ADDETTA stenodattilografa francese, conoscenza bene inglese cerca. — Scrivere cassetta 172 E, Unione Pubblicità, Torino. 10000

AMMINISTRAZIONE, contabilità persona anni, referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 191 B, Unione Pubblicità, Torino. 10000

CARNIERA signora distinta, esamina, cerca posto referenze, referenze. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

CHAUFFEUR ammogliato, massimamente pratico macchine, ottime referenze, Eventualmente disposto lavorare. — Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità, Torino.

CHAUFFEUR già domestico buona famiglia, cerca posto simile. — Scrivere, interpellare via, pastore cassetta 31 T, Unione Pubblicità, Torino.

DA 14 a 16 anni, ragazza, cerca posto cameriera, sappia cucire. — Scrivere cassetta 191 B, Unione Pubblicità, Torino. 10000

DINEXATOGRAFISTI, 2 abilissimi cercansi per stabilimento cellulosa, buon salario, massima capacità, ottime referenze. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

DINQUANTENNE libera, pratica cucina, cerca posto conoscenza lavori diversi. — Scrivere cassetta 98 K Unione Pubblicità, Torino. 9911

CORRISPONDENTE cerca impiego, conoscenza inglese, discreta francese. Referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

DOMESTICO ventiquattrenne, preferibilmente già presso nostra produzione ed attuale in posizione, esamina proposte da importante Società. — Indirizzare domanda con referenze, stati compiuti e posti occupati, all'Unione Pubblicità, via Sacchi 115 N, Torino.

DOMESTICO ventiquattrenne, preferibilmente già presso nostra produzione ed attuale in posizione, esamina proposte da importante Società. — Indirizzare domanda con referenze, stati compiuti e posti occupati, all'Unione Pubblicità, via Sacchi 115 N, Torino.

FORESTIERI capacissima, referenze, cerca posto conversazione. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

GIOVANE 20 anni, diligente, cerca posto qualsiasi ufficio, anche fattorino. — Ferraris, Lanzo Torinese.

IMPORTANTE amministrazione cerca contabile, pratica bilanci e scritture, inutile scrivere se non in grado dare referenze commerciali comprovate. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

INSEGNANTE diplomata, esperimentata, referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

INSEGNANTE diplomata, esperimentata, referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

MILLE pratiche amministrazione vendite, conti, referenze, conoscenza lingue, cerca posto. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

PROVETTO amministrativo, organizzatore, pratico commercio, industria, cerca posto, impiegherebbe parecchio capitale. Lettere: Ragioniere, Ufficio Pubblicità, via Sacchi 115 N, Torino. 9906

SIGNORA sola, giovane, cerca qualsiasi impiego decoroso. — Scrivere cassetta 97 B, Unione Pubblicità, Torino. 9733

SIGNORINA attiva intelligentissima subito commessa in mercerizzeria qualunque genere. — Germanetti, piazza Castello, 31. 9733

SIGNORINA contabile, paghe operai, corrispondenza, dattilografia, inglese-tedesco. — Scrivere Ufficio, via Bonati, 5. 9906

SIGNORINA bella presenza, di buona famiglia, impiegherebbe come commessa qualunque genere. — Scrivere Cabaret Gilda, fermo posta centrale.

SIGNORINA dattilografia, lingua tedesca, impiegherebbe Torinese, Piemonte, ovunque Brescia, 6.

SIGNORINA già impiegatizia, maestra, dattilografia, offresi. — Scrivere cassetta 37 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

SIGNORINA lavoro, conoscenza lavori ufficio, meccanotecnografia, impiegherebbe. — Scrivere cassetta 31 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

SIGNORINA, bionda bionda, molto cordiale, correntissima dattilografia, molte referenze, offresi in cambio 300 mensili. — Scrivere Pizzaglia, San Secondo, 4.

TIPOGRAFO pratico composizione, stampa, offresi. — Darella, corso Regina Margherita, 140.

VENTICINQUENNE esperimentato magazziniere cerca posto buon commesso, anche fattorino. — Celerino, via Lanzo, 21.

VENTICINQUENNE universitario, ex-ufficiale, ottime referenze, comprenderebbe subito commesso. — Rolandi, via Cumiana, 15.

VENTUNENNE, ex-caporalmaggiore carrista R. Marina, buona istruzione tecnica, accompagnerebbe ed aiutasse anche lavori in casa. — Scrivere Arsenio, San Donato, 68.

25, pratica commessa, contabilità, dattilografo, referenze, accetterebbe cauzione, offresi subito — Carli, via Taluccli, 11. 8562

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A Banca condizioni sono ottime cessione avviamento, rimanete, con meno. — Scrivere cassetta 172 E, Unione Pubblicità, Torino. 9906

A. Drogheria centrale, luogo, causa ultimo affare. — Rivolgere, Maggini, 37. 9903

AFFARONE. Anche piccola, Panetteria, Commestibili, L. 12.000, conveniente. — Prandi, via Bertolotti, 8.

AFFARONE. Nicese Drogheria, Bar annesso, su piazza, alloggio libero. — Cortese, Bertholini, 17.

AFFARONE. Cafe avviatissimo Commestibili, cessa, Lambelli, Colonnati, 17,000; camera alloggio libero subito. — Francese, corso Siccardi, 48 bis. 9906

AFFARONE. Bigliettaio piccola officina con cubatura, garage mite. — Rivolgersi dalle 8 alle 12 piazza ex-Palazzina Nizza, 100. 9906

AFFARONE 50,000 vendo Cinema, mascarina permanente — Corte 20, Davidoff, 17. 9903

ALIMENTARIO, Salumeria, vini, centrale, reale; forte reddito. — Rivolgersi Mazzini, 27. 9906

ALIMENTARIO, vini, coppa garanzia 300, alloggio libero, prezzo conveniente, ritiro commercio. — Ravizza Milano, 14. 9409

AL luglio offresi ristorante, causa salute. Drogheria, Commestibili; buona clientela; avviatissimo. — Gorzello, via Chiesa della Salute, 15. 10017

ALLOGGIO con negozio avviatissimo vendesi subito causa matrimonio. Portineria, via Desenzano, 17, angolo piazza Carlina. 10017

AZIENDA distillazioni, rettificazioni chimiche, deposito officinale — Scrivere cassetta 30 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

AZIENDA avviata, ramo unico, causa vendo, preferibile cooperatore personale disponga 30-35 mila. — Scrivere cassetta 202 B, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA combustibili plenola, rettificazione, seria, elettrica, celesi. — Combustibili, casella postale 348.

AZIENDA già avviata, con impianti forza, macchinario, nuova importante legname, cubature, cerco socio con completo disponga capitale. — Scrivere cassetta 155 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

AZIENDA 20,000 affare sicuro, con diverse piante ed terreno vendesi. — Rossi.

A 30,000 Caffè con quattro biliardi, con bellissimo palazzo d'angolo su primaria piazza. — Corso Vittorio, 28, Rossi.

A causa Hotel con tutta stanza, reddito annuo L. 60,000, centralissimo. — Rossi, corso Vittorio, 28.

AMBIENTI Causa partenza per Africa vendo mobili, tutto lavoro, ricordanza clientela. — Pasquale vendo, via Palermo, 11.

BAR d'angolo, Drogheria centralissima, con alloggio, Biscottari Cuneo; pensionati l'alloggio nel stesso. — Scrivere cassetta 112 N, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA stretta relazioni avviatissimo negozio da sarto. — Corso Casale, 227.

CAUSA malattia vendo eccezionale Trattoria frequentata bar avviatissima, piacco compreso scorte vive, 35,000; eventuali mensili, intermediari. — Portineria via Bellone, 18. 10000

CAUSA malattia vendo avviatissima Trattoria centro, ingresso, locale fumoir, cucina, compreso scorte vive, 30,000; eventuali mensili, intermediari. — Portineria via Bellone, 18. 10000

CAUSA malattia vendo avviatissima Trattoria centro, ingresso, locale fumoir, cucina, compreso scorte vive, 30,000; eventuali mensili, intermediari. — Portineria via Bellone, 18. 10000

CAUSA partenza vendesi Salumeria bassa Madama Cristina. — Rivolgersi portineria Principi Piemonte, 13. 9911

CEDESI bottiglieria migliori avviatissima, con cantine modernissime, 18,000. — Vallino, perito, Roma, 20.

CEDESI Confetteria, Pasticceria, liquori, con forno, lavoro corrente. — Vallino, via Roma, 20. 26710

CEDESI Drogheria centrale avviatissima causa malattia. — Vallino, via Roma, 20. 26710

CEDO Bottiglieria, Bar, Ristorante, migliorati. — Portinaio, Lamarmi, 20. 9937

CEDO negozio vendo con retro. — Via Santa Maria, 5, Grisolfer. 8505

CONOSCERE persona intelligente carriera commerciale, assicurazioni, interessando capitale trentamila. — Per appuntamento scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità, Torino. 9906

DA ritirare Commestibili vini liquori, con alloggio, via di commercio, centrale. — Martina, rasoio Draghi, 12, Torino. 9906

DA ripetere prezzo alimentare, con magazzeno mq. impianto, moglie, circondario Torino. — Rivista via Milano, 32. 8562

DISPONENDO piccolo capitale, cercasi socio unico rappresentante. — Scrivere cassetta 8 N, Unione Pubblicità, Torino. 9906

DITTA primaria vorrebbe personale direttivo con attività commerciale, disponente piccolo capitale. Referenze primissimo ordine, posti occupati, preferisce persona abitante capoluogo provincia. Indirizzare domanda all'Unione Pubblicità, via Sacchi 115 N, Torino, specificando referenze, disponibilità capitale, recapito per colloquio. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

DISCONATORE progettista specializzato cemento armato cerca lavoro in Impresa. — Scrivere cassetta 164 N, Unione Pubblicità Torino. 9906

DISTINTA giovane vedova, istruita, persona posizioni cerca piccolo capitale in ditta. — Scrivere cassetta 97 B, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA signorina intelligente, ampia lavori ufficio, Ragioneria. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

ELETTRICISTA praticissimo montatore-aggiustatore tutte telefonia, luce, forza, cerca posto conveniente. — Scrivere cassetta 8 N, Unione Pubblicità, Torino.

ELETTRICISTA, Commesso rappresentante, pratico radio, cerca qualsiasi ufficio Ditta. — Scrivere Zoccali Piol 15.

GIOVANE intelligente, Prima tecnica, impiegherebbe anche ufficio tecnico. — Ferraris, Lanzo Torinese.

GIOVANE serio, attivo, cerca posto di fiducia presso la Casa commerciale ottimo carattere. — Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino. 10000

GIOVANE conto terzi presso, cerca posto qualsiasi, vigilatore presso — Scrivere Lanzo, Bellone, 21. 9911

GIOVINETTO buona volontà, cerca occupazione qualsiasi, anche commissioni. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

LAUREATO cerca occupazione qualsiasi, anche modesta, preferibilmente Torino. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

MEDICO-CHIRURGO specialista malattie signore cerca collaborazione persona di sua fiducia. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

MILLE pratiche amministrazione vendite, conti, referenze, conoscenza lingue, cerca posto. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

PROVETTO amministrativo, organizzatore, pratico commercio, industria, cerca posto, impiegherebbe parecchio capitale. Lettere: Ragioniere, Ufficio Pubblicità, via Sacchi 115 N, Torino. 9906

SIGNORA sola, giovane, cerca qualsiasi impiego decoroso. — Scrivere cassetta 97 B, Unione Pubblicità, Torino. 9733

ELETTRICISTA praticissimo montatore-aggiustatore tutte telefonia, luce, forza, cerca posto conveniente. — Scrivere cassetta 8 N, Unione Pubblicità, Torino.

ELETTRICISTA, Commesso rappresentante, pratico radio, cerca qualsiasi ufficio Ditta. — Scrivere Zoccali Piol 15.

FORTUNA fatta reale grandioso Albergo vendi causa malattia, bene lavoro entro breve. — Interessati Motel Café Stato, Chivasso.

HOTEL di Monte Rosa et Royal Victoria Acqui, ottimi stabilimenti completamente rimodernati. — Per vendita rivolgersi al proprietario Presentazione Vallotto, Acqui.

IMPRESTO piccolo capitale ai parenti, aggredisce. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino.

SI dà per cessazione con cui ne impegnerà ottima attività redditizia. — Scrivere cassetta 32 T, Unione Pubblicità, Torino. 10000

NEGOZIO bellissimo, sulla piazza, adatto articoli casalinghi, via Roma, vendesi — Scrivere cassetta 178 E, Unione Pubblicità, Torino. 9906

PANIFICERIA produzione giornaliera, attrezzatissima, ottimi redditi, vendesi. — Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità, Torino. 9906

PANETTERIA ribassati con quintalini da 15 a 20 indirizzo persona fidata. — Scrivere cassetta 178 N, Unione Pubblicità, Torino. 9906

PARRUCCHIERI, Causa partenza vendo avviato negozio vendesi Vanchiglia. — Portinaio via Ricasoli, 30.

PER ritiro commercio rinomata Pasticceria buon reddito, unico affaccio. — Interessa solamente 2 persone. — Rivolgersi portineria Principi Piemonte, 13. 9911

RILEVANDO Bar bella posizione, corso primario di Genova 30-40 mila ai pratici del ramo. — Scrivere cassetta 178 N, Unione Pubblicità, Torino. 9906

RIMETTESI anche subito Fabbrica cartonelle per scatolame in cemento, con brevetti e forno a cemento cellulare. — Per informazioni rivolgersi ore pasti Lopez, corso Stati Uniti, 12.

RIMETTESI avviata Drogheria, periferia città, ottimi affari, disponibile subito. — Rivolgersi Garzanti, via Rocca, 37.

RIMETTESI avviata Salumeria centro città, causa malattia. — Rivolgersi portineria Principi Piemonte, 13. 9911

RIMETTESI Drogheria, via Saluzzo, Bar, Bottiglieria, con vino, alloggio. — Rivolgersi Garzanti, via Madama Cristina, 14. 9903

FORTUNA fatta reale grandioso Albergo vendi causa malattia, bene lavoro entro breve. — Interessati Motel Café Stato, Chivasso.

HOTEL di Monte Rosa et Royal Victoria Acqui, ottimi stabilimenti completamente rimodernati. — Per vendita rivolgersi al proprietario Presentazione Vallotto, Acqui.

IMPRESTO piccolo capitale ai parenti, aggredisce. — Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino.

SI dà per cessazione con cui ne impegnerà ottima attività redditizia. — Scrivere cassetta 32 T, Unione Pubblicità, Torino. 10000

NEGOZIO bellissimo, sulla piazza, adatto articoli casalinghi, via Roma, vendesi — Scrivere cassetta 178 E, Unione Pubblicità, Torino. 9906

PANIFICERIA produzione giornaliera, attrezzatissima, ottimi redditi, vendesi. — Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità, Torino. 9906

PANETTERIA ribassati con quintalini da 15 a 20 indirizzo persona fidata. — Scrivere cassetta 178 N, Unione Pubblicità, Torino. 9906

PARRUCCHIERI, Causa partenza vendo avviato negozio vendesi Vanchiglia. — Portinaio via Ricasoli, 30.

PER ritiro commercio rinomata Pasticceria buon reddito, unico affaccio. — Interessa solamente 2 persone. — Rivolgersi portineria Principi Piemonte, 13. 9911

RILEVANDO Bar bella posizione, corso primario di Genova 30-40 mila ai pratici del ramo. — Scrivere cassetta 178 N, Unione Pubblicità, Torino. 9906

RIMETTESI anche subito Fabbrica cartonelle per scatolame in cemento, con brevetti e forno a cemento cellulare. — Per informazioni rivolgersi ore pasti Lopez, corso Stati Uniti, 12.

RIMETTESI avviata Drogheria, via Saluzzo, Bar, Bottiglieria, con vino, alloggio. — Rivolgersi Garzanti, via Madama Cristina, 14. 9903

RIMETTESI avviata Salumeria centro città, causa malattia. — Rivolgersi portineria Principi Piemonte, 13. 9911

RIMETTESI Drogheria, via Saluzzo, Bar, Bottiglieria, con vino, alloggio. — Rivolgersi Garzanti, via Madama Cristina, 14. 9903

RIMETTESI negozio Commestibili, Latteria, Alimentari, ecc. — Rivolgersi via Mongrando, 78, pertineria. 10011

RIMETTESI negozio panificio con alloggio. — Nizza, corso Parigi, 30.

RIMETTESI Officina riparazione cilindri provincia, contratto energia, compresa regolare colonna, macchine, tornelli, scanni, fanali, polariod, attrezzi da fonda e banco. — Per schiarimenti rivolgersi Bacciglione, Ricevitore Genesi, 9. 9903

RIMETTESI piccolo laboratorio liquori, sciroppi, ben avviato. — Stella, Sant'Agostino, 2. 9975

RIMETTESI 120,000 negozio centralissimo, redditizio, signorile, ingrosso, tessuti lire. Indispensabile degli stabili, interessante affare. — Scrivere cassetta 18 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

RISETTO specialista abbigliatura, signorinata versatile, lingua occasione, causa salute. — Scrivere cassetta 30 N, Unione pubblicità, Torino. 9906

RISETTO solitario affittasi negozio con retro, con cantina, piazza Castello. — Offerte Barbano, Operai, 25. 9903

RISETTO negozio avviato confezioni, maglierista, salottino Bar, Confetteria, Ufficio, retro, cantina, luogo quieto, comodità, buon cortile operaio, poco rilievo. — Castelli, Sant'Ottavio, 11. 9911

RISETTO subito privato negozio parrucchiere vicino barriera, Portinaio via Alessandri, N. 5. 9906

SEGUERIA affittasi, cedesi carretti. — Scrivere cassetta per N, Unione Pubblicità, Torino. 9906

SOCIETÀ importante articolo unico Italia, tutti stabilimenti, desidera necessario sviluppi appresi affitti, cerca socio 100-200,000, con eventuale impiego personale. Massima serietà. — Scrivere cassetta 178 N, Unione Pubblicità, Torino. 9906

TIPOGRAFI, Acquisterei macchine tipografiche, occorrenti stato. — Via Fratelli, 41. 9906

VENDITORE, esperimentato due importanti Aziende industriali, capitalisti, accetterebbero, semmercio direzione Azienda. — Scrivere cassetta 171 E, Unione Pubblicità, Torino. 9903

VENDO rimessa Commestibili con alloggio. — Via Cigna, 37. 9906

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABITABILE proprietà, piccola costruita 1922 reddito Tesoreria vendesi. Rendimento vantaggioso Allegati. — Barbaroux, Vinaglio, 18, ore undici a mezzodì. 9911

ACQUISTEREI casa completamente con locale disponibile uso laboratorio. — Scrivere cassetta 106 T, Unione Pubblicità, Torino. 9906

ACQUISTEREI casetta Vivianese Torino, oppure altre con cortile visibile. — Scrivere cassetta 167 E, Unione Pubblicità, Torino. 9906

ACQUISTEREI villa palazzina uno, due alloggi 10 camere, giardino, preferibilmente tra Barriera Piacenza, Cavoli. Scrivere immediato pomeriggio, prezzo. — Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità, Torino.

AUGUSTO 6 (abitabile) piccola villa nella collina, vicinanze tram, escluse mediatori. — Scrivere, via Bava 35, Mauchino. 9911

AFFITTO ai acquisto nei distretti Stazioni Porta Susa o Nizza, Valdocco, Lanzo non interesse mezzi, perfettamente locale con terreno e annessi per deposito materie o Stabilimento vicolo — Inviare dichiarazione presso locale cassetta 180 B, Unione Pubblicità, Torino. 10017

ALBA via lenna 1[illegible] vendesi villa 11 camere, ingressi subito, terreno 12,000 mq. ombreggiato, cesso cucina, bagno, acqua, luce, riscaldamento, Mattonato,